

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Rimini

La Caritas diocesana di Rimini nasce ufficialmente il 25 Gennaio del 1978, anche se da anni il territorio riminese era attivo nelle opere di carità nei confronti degli ultimi e degli emarginati. Il primo servizio attivato dalla Caritas diocesana è stata la mensa della fraternità. Nel 1985, per dare forma ufficiale e giuridica alle iniziative promosse dalla Caritas, viene costituita la Cooperativa Madonna della Carità. E' negli anni '90 che la Caritas amplia il proprio raggio di intervento grazie alla creazione di servizi quali: Telefono della Solidarietà, Giro nonni, Centro Servizi Immigrati, Centro Betania Migrantes, Associazione Famiglie Insieme.

Nel 2002, viene costituito un nuovo strumento di servizio ai poveri: l'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse con la finalità di favorire la conoscenza del disagio sociale presente sul territorio della diocesi. Dallo stesso anno i giovani possono svolgere Servizio Civile in diversi settori di intervento della struttura. Attraverso il laboratorio diocesano la Caritas stimola la crescita delle realtà caritative parrocchiali ed interparrocchiali, assieme alle quali raccoglie dati utili che offrono alle istituzioni elementi per dare risposte concrete ed efficaci ai bisogni dei poveri.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI RIMINI

Via Madonna della Scala, 7 cap. 47921 città Rimini – Tel. 0541-26040 Fax 0541-24826

E-mail caritas@caritas.rimini.it

Persona di riferimento: Paola Bonadonna

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Strade nuove - Rimini

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio adulto

Codice: A 12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

AMBITO DI INTERVENTO

Il progetto si propone di agire sulla fascia del disagio adulto di cittadini italiani e stranieri che versano in situazione di particolare difficoltà, quelli che comunemente vengono definiti poveri. Con il termine povertà non si intende solo mancanza di mezzi economici ma si vuole ricomprendere una più ampio spettro di disagio che include la solitudine, l'emarginazione, la malattia, la scarsità di istruzione e tutto ciò che non permette alla persona di poter vivere in maniera dignitosa la propria esistenza.

Particolare attenzione sarà posta nei confronti di donne sole con figli a carico, famiglie, persone che hanno perso il lavoro, rifugiati, richiedenti asilo e senza fissa dimora. Il progetto intende qualificare l'intervento nei confronti di quelle persone che si rivolgono ai due centri proponenti il progetto, la Caritas diocesana di Rimini e la Caritas parrocchiale dei SS. Apollinare e Pio V di Cattolica, per permetterne una piena autonomia e il reinserimento della persona stessa nel tessuto sociale.

Il progetto si rivolge ai residenti e domiciliati nella provincia di Rimini, in particolare nei comuni di Rimini e Cattolica e a tutte quelle persone in situazione di disagio che si rivolgono ai nostri centri.

CONTESTO TERRITORIALE E SETTORIALE DI RIFERIMENTO

Aumenta la popolazione residente

Al 1° gennaio 2015 nella Provincia di Rimini, i residenti nei 26 comuni hanno raggiunto la quota di **336.189** unità (48,3% maschi e 51,7% femmine) con una crescita, rispetto all'anno precedente, di 1.156 unità (+0,3% in valore percentuale), dovuta esclusivamente all'immigrazione, poiché il saldo naturale è risultato, per il quarto anno consecutivo, ancora negativo. (dati dell'Osservatorio demografico provinciale)

Gli stranieri residenti nella provincia di Rimini, sono 36.881 e rappresentano l'11% della popolazione residente totale.

I paesi rappresentati da questo flusso migratorio sono in totale 131: il 21,2% degli stranieri proviene da paesi della Comunità Europea, il 78,8% proviene da paesi Extra Comunitari, il 15,3% proviene dall'Africa, il 6,1% proviene dall'America e il 9,3% proviene dall'Asia. Le nazionalità principali sono Albania (22,4%, al primo posto dal 1999), Romania (16%), Ucraina (13,1%), Marocco (6,8%), Cina (6,3%), Senegal (4,8%), Moldova (4,6%), Macedonia (4,3%) e Russia (2,9%).

I richiedenti asilo e rifugiati sono in costante aumento. Erano 189 nel 2013 (fonte: Questure dell'Emilia Romagna, dati 2013) provenienti da Nigeria, Bangladesh, Somalia, Eritrea, Pakistan; a gennaio 2016 erano oltre 700 di cui 14 minori.

La popolazione residente nel Comune di Rimini ha raggiunto quota 147.750 unità (dato ISTAT aggiornato al 1 gennaio 2016).

L'analisi più dettagliata effettuata sugli ultimi 10 anni conferma la crescita. Si può osservare che l'incremento annuale ha come componente principale il saldo migratorio mentre il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) è solitamente negativo con la sola esclusione delle annualità 2008 e 2010; risulta peraltro marcatamente negativo proprio negli ultimi cinque anni in esame: dal 2011 al 30/09/2015. (documento unico di Programmazione del Comune di Rimini)

La struttura della popolazione residente nel Comune di Rimini è sempre più influenzata dalla consistenza degli stranieri. Al 30/09/2015 gli stranieri residenti sono 18.529, facendo registrare un ulteriore aumento. Si può peraltro osservare che negli ultimi anni l'entità della crescita della

popolazione straniera è più contenuta se raffrontata con il decennio 2002-2012. Attualmente la componente straniera rappresenta circa l'12,54% della popolazione residente.

Comune di Cattolica

Sempre nel periodo gennaio 2015, i residenti nel comune di Cattolica risultavano essere 17.116. Gli stranieri residenti hanno raggiunto quota 1.947, la pressione migratoria è del 11,4% e la percentuale di stranieri sul totale degli stranieri residenti nella provincia di Rimini è del 5,3%. (Dati aggiornati all'1/1/2014 I fenomeni migratori nella Provincia di Rimini XIV° Osservatorio)

Famiglie residenti

Al 1° gennaio 2015 le famiglie residenti nella provincia di Rimini erano 144.234, 859 in più rispetto all'anno precedente (+0,6%), per un totale di 334.069 persone residenti in famiglia.

La dimensione media delle famiglie è di 2,32 componenti, stabile ormai da qualche anno.

I nuclei familiari del comune di Rimini sono 65.069 quelli di Cattolica 7.677, 17.072 sono i residenti in famiglia a Cattolica e 146.755 residenti in famiglia a Rimini, presentando valori sostanzialmente stabili negli ultimi anni.

Le famiglie complessive sono cresciute del 76,5% dal 1981 ad oggi con una evidente contrazione della dimensione media familiare (da 3,04 a 2,32 componenti in media).

Le famiglie numerose (5 o più componenti) rappresentavano, nel 1981, il 13,5% delle famiglie totali mentre oggi ne rappresentano solo il 5,2%. All'opposto le famiglie unipersonali, oggi oltre 1/3 delle famiglie residenti (49.353), sono più che quadruplicate negli ultimi 34 anni (dal 1981).

Nel 49% dei casi (17.941 famiglie) sono coppie con 1 solo figlio coabitante (40% minorenni e 60% maggiorenni) e nel 42,8% dei casi ci sono 2 figli residenti in famiglia con i genitori.

Le famiglie con figli solo minorenni sono il 45,7% (16.706), quelle con figli solo maggiorenni il 44% (16.041).

Complessivamente le **famiglie con figli** sono **62.501** e rappresentano il **43,3%** delle famiglie totali. Le **famiglie con figli minorenni** (solo minorenni o anche minorenni) rappresentano il **22,8%** delle famiglie totali ed il **52,5%** delle famiglie con figli.

Le persone tra i **25 e i 34 anni** residenti in provincia sono **36.260**, di questi il **38,8%** (pari a 14.056 persone) vive in famiglia con i genitori per un totale di 12.157 famiglie. Questi "giovani adulti" nel **93,8%** dei casi sono celibi o nubili ma c'è anche una piccola percentuale di coniugati pari al **5,6%**.

Lavoro (dati Rapporto Economia Provincia di Rimini)

In provincia di Rimini nel 2015 ci sono stati **58.404 avviati** (lavoratori che hanno instaurato almeno un rapporto di lavoro dipendente nell'anno), con un **variazione rispetto al 2014** (56.775 avviati) del **+2,9%**, e **93.026 avviamenti** (numero dei rapporti di lavoro dipendente instaurati nell'anno), con una **variazione rispetto al 2014** (93.320 avviamenti) del **-0,3%**; a fronte di una sostanziale stabilità nel numero dei rapporti instaurati (solo 294 in meno) finalmente si rileva un'inversione di tendenza degli avviati, dopo tre anni di diminuzione sul territorio provinciale. Altre **analisi interessanti sono quelle per genere, nazionalità ed età degli avviati**; la maggior parte degli avviati è di *sesso femminile* (per il 51,9%), di *nazionalità italiana* (per il 71,1%) e appartenente alla *classe di età over 45* (per il 28,5%); nel 2015 si evidenzia un deciso incremento degli *over 45* (+7,7% rispetto al 2014) mentre continua il calo degli avviati giovani (nel 2015 -1,8% per la classe *15-24 anni*, -2,2% nel 2014).

Nel 2015 in provincia di Rimini l'utilizzo complessivo della Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria, Straordinaria e in Deroga) diminuisce dell'11,7% rispetto al 2014, passando da 8.859.410 di ore autorizzate a 7.819.899.

Nel dettaglio:

- diminuisce la CIG Ordinaria del 30,1% (da 843.384 ore del 2014 a 589.348 del 2015);
- aumenta la CIG Straordinaria del 30,6% (da 4.365.419 ore del 2014 a 5.701.151 del 2015);
- diminuisce la CIG in Deroga del 58,1% (da 3.650.607 ore del 2014 a 1.529.400 del 2015).

A livello di settore economico, la diminuzione di 1 milione di ore di CIG autorizzate è dovuta principalmente al calo delle stesse nel Commercio; il -27,4% registrato a fine 2015 (sul 2014), con una diminuzione di 527mila ore, fa sì che il 50,7% del decremento delle ore totali autorizzate sia riconducibile a questo settore. A seguire si riscontrano cali nelle Costruzioni (-26,6% e -323mila). Analizzando la “tipologia di occupati” i maggiormente coinvolti dalla CIG sono gli operai con oltre 4,3 milioni di ore autorizzate (-18,9% rispetto al 2014); gli impiegati (-0,5%) hanno avuto più di 3,4 milioni di ore autorizzate nel 2015.

la diminuzione della CIG rispetto al 2014 assume un valore diverso se comparata con la media regionale e nazionale, ambiti territoriali nei quali si è avuto nell’ultimo anno un calo più deciso (rispettivamente del 34,6% in Emilia-Romagna e del 35,6% in Italia);

Rimini è l’unica provincia emiliano-romagnola ad aver avuto nel 2015 un incremento della CIG Straordinaria rispetto all’anno precedente e ciò, unitamente all’alta incidenza della stessa sulla CIG totale (72,9%), rappresenta un fattore negativo, perché viene richiesta nei casi di crisi aziendali più gravi e non risolvibili in tempi brevi e spesso rappresenta il primo passo verso una riduzione degli organici.

E’ utile inoltre analizzare gli indicatori ISTAT Forze Lavoro, aggiornati a livello provinciale al 2015.

Il tasso di occupazione in provincia di Rimini si è attestato al 62,9% (era al 61,4% nel 2014), con valori più alti riguardo al genere maschile (71,6%) e più bassi per il genere femminile (54,5%); nel confronto regionale e nazionale, il nostro territorio ha valori inferiori a quelli dell’Emilia-Romagna (66,7%) e superiori a quelli dell’Italia (56,3%). Riguardo invece al tasso di disoccupazione in provincia di Rimini questo si è attestato al 9,5% (era l’11,1% nel 2014), con valori più bassi per i maschi (6,9%) e più alti per le femmine (12,7%); nel confronto regionale e nazionale, il nostro territorio ha valori ancora una volta peggiori di quelli dell’Emilia-Romagna (7,7%) e migliori di quelli dell’Italia (11,9%).

L’aumento del tasso di occupazione e la contestuale diminuzione del tasso di disoccupazione rappresentano fattori positivi per il mercato del lavoro riminese. Occorre evidenziare che si tratta di percentuali ancora basse con riferimento all’occupazione, e alte riguardo alla disoccupazione, soprattutto se confrontate con le altre realtà provinciali emiliano-romagnole; Rimini si colloca infatti all’ultimo posto riguardo al tasso di occupazione mentre occupa la seconda posizione con per la disoccupazione (dopo Ferrara). Se si considera il basso tasso di disoccupazione esistente in provincia nel 2008 (5,5%) si evidenziano tutte le difficoltà attraversate dal mercato del lavoro riminese in questi ultimi 7 anni.

I numeri più preoccupanti riguardano i giovani

Con un **tasso di disoccupazione** che arriva in provincia di Rimini **al 23,5% nella fascia di età 15-29 anni (15,8% maschile, 31,9% femminile) e al 33,8% nella fascia di età 15-24 anni (27,1% maschile, 41,9% femminile)**. Di positivo vi è certamente il fatto che in entrambe le classi si registra un calo rispetto al 2014 (28,1% nella classe 15-29 anni e 37,6% nella classe 15-24 anni) e che si è interrotto un triennio 2012-2014 caratterizzato da continui incrementi; la crisi del mercato del lavoro degli ultimi anni ha comunque toccato soprattutto i giovani, provocando il triplicarsi dei tassi di disoccupazione rispetto a quelli del 2008 (8% nella classe 15-29 anni e 11,2% nella classe 15-24 anni).

Redditi

In cinque anni, **dal 2010 al 2014, i redditi dei cittadini riminesi sono diminuiti del 3,7%**, uno dei dati peggiori a livello nazionale (91esima provincia su 110) e maglia nera in regione. In Italia il calo medio è del 2,7%. Si tratta, è bene precisarlo, di una variazione reale che tiene quindi conto anche dell’inflazione. A mettere in fila i dati, resi noti dal ministero dell’Economia, è il ***Sole 24 Ore***. Le dichiarazioni dei redditi 2015 (riferite al 2014) vedono i riminesi con un **reddito medio di 21.857 euro**, il più basso in Emilia Romagna dove spicca Bologna con 26.884. Non eccessive le **aliquote** che pesano mediamente sui riminesi: tra Irepf nazionale e addizionali regionali e comunali si arriva

al **19,7% del reddito**, il dato più basso dell'Emilia Romagna. Fa riflettere invece la percentuale di **redditi al di sotto dei 15mila euro: ben il 49%** dei contribuenti dichiara di non superare questa soglia.

Emergenza casa

Gli sfratti per morosità sono aumentati incredibilmente nell'ultimo triennio. I dati nella provincia di Rimini riflettono la situazione nazionale. Rimini è al quarto posto in Italia per rapporto tra numero di nuclei familiari e sfratti, si conta uno sfratto ogni 43 famiglie. Sfratti che sono in continua ed esasperante crescita: da 753 richieste di sfratto, di cui 146 eseguite, nell'anno 2010, a 1212 richieste nel 2012 delle quali 523 eseguite. Un incremento quasi superiore al 50% dal 2007. Nei soli primi 4 mesi del 2013 le richieste di sfratto erano 431, di cui 219 sfratti per morosità già eseguiti tra tutta la provincia. A questo si affianca l'aumento delle richieste per le case popolari, raddoppiato negli ultimi anni, passato da 828 nel 2001 alle 1.568 del 2013, solo nel Comune di Rimini.

Dati dall'Osservatorio Provinciale sul Disagio Economico

Nel 2011 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Provincia di Rimini e la Caritas di Rimini per realizzare l'**Osservatorio sul disagio economico** con lo scopo di: condividere un terreno di lavoro, sperimentare una metodologia per l'utilizzo di dati amministrativi relativi alla tematica del disagio economico e aprire una finestra di dialogo fra archivi in possesso di enti differenti.

Difficoltà economiche

Dall'osservatorio provinciale emerge che le persone in disagio economico presenti sul territorio di Rimini sono 13.597, il dato è stato ottenuto incrociando i dati dell'Ausl, del Comune e della Caritas diocesana. Le fonti dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse della Caritas diocesana di Rimini, rappresentano ormai da anni un punto di osservazione fondamentale per le statistiche pubbliche a livello provinciale. La Caritas infatti rappresenta un punto di vista "privilegiato", riuscendo ad intercettare anche quelle persone che generalmente non possono accedere ai servizi pubblici (perché immigrate e senza permesso di soggiorni o perché italiane ma non residenti sul territorio) e di cui perciò non si avrebbe traccia diversamente. Dei 13.597, i residenti sono 7.751, gli stranieri sono 2.962, di questi 8,9% sono residenti.

	RESIDENTI NON ITALIANI				
TOTALE	in disagio economico		totali		% in disagio su residenti (rispettive popolazioni)
	V.a.	V. %	V.a.	V. %	
	2.962	100%	33.113	100%	
albania	859	29,0%	8.020	24,2%	10,7%
romania	198	6,7%	4.414	13,3%	4,5%
ucraina	265	8,9%	3.537	10,7%	7,5%
macedonia	217	7,3%	1.426	4,3%	15,2%
marocco	418	14,1%	2.045	6,2%	20,4%
seneal	131	4,4%	1.460	4,4%	9,0%
tunisia	225	7,6%	1.043	3,1%	21,6%
moldova	83	2,8%	1.199	3,6%	6,9%
cina	72	2,4%	1.829	5,5%	3,9%
perù	52	1,8%	572	1,7%	9,1%
nigeria	42	1,4%	205	0,6%	20,5%
polonia	40	1,4%	629	1,9%	6,4%
altri stranieri	360	12,2%	6.734	20,3%	5,3%

La povertà delle famiglie

Il dato più allarmante riguarda le famiglie: 6.201 (4,4% famiglie residenti) nuclei familiari dove complessivamente vivono 18.842 persone.

	FAMIGLIE RESIDENTI				
NUMERO COMPONENTI	in disagio economico		totali		% famiglie in disagio su famiglie totali
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	
1	1.330	21,4%	45.896	32,9%	2,9%
2	1.176	19,0%	37.282	26,7%	2,6%
3	1.293	20,9%	28.246	20,3%	4,6%
4	1.390	22,4%	20.848	15,0%	6,7%
5	626	10,1%	5.114	3,7%	12,2%
6	234	3,8%	1.384	1,0%	16,9%
7	90	1,5%	390	0,3%	23,1%
8	34	0,5%	136	0,1%	25,0%
da 9 a 14	28	0,5%	98	0,1%	28,6%
TOTALE	6.201	100%	139.394	100,0%	4,4%

FAMIGLIE IN DISAGIO ECONOMICO PER NUMERO DI COMPONENTI e TIPOLOGIA										
NUMERO COMPONENTI	Persone sole	Coppie coniugate	Coppie cg. e altri	Coppie cg. e figli	Coppie cg. figli e altri	Monogenitore e figli	Monogenitore figli e altri	Altra famiglia	TOTALE	% per n.ro di componenti
1	1.330								1.330	21,4%
2	.	353	.	.	.	585	.	238	1.176	19,0%
3	.	.	50	599	.	326	214	104	1.293	20,9%
4	.	.	27	898	80	81	209	95	1.390	22,4%
5	.	.	8	321	144	16	101	36	626	10,1%
6	.	.	4	85	98	3	37	7	234	3,8%
7	.	.	2	19	48	.	14	7	90	1,5%
8	.	.	2	8	15	.	6	3	34	0,5%
9	.	.	.	3	4	.	3	2	12	0,2%
10	.	.	1	1	4	.	1	1	8	0,1%
11	2	.	.	1	3	0,05%
12	.	.	.	1	.	.	1	.	2	0,03%
13	2	.	.	.	2	0,03%
14	1	1	0,02%
TOTALE	1.330	353	94	1.935	397	1.011	586	495	6.201	100,0%
%	21,4%	5,7%	1,5%	31,2%	6,4%	16,3%	9,5%	8,0%	100,0%	
famiglie complessive	45.892	21.864	1.330	38.534	3.990	13.226	6.337	8.221	139.394	
%	32,9%	15,7%	1,0%	27,6%	2,9%	9,5%	4,5%	5,9%	100,0%	

S.P.R.A.R. (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)

L'attività del progetto S.P.R.A.R di Rimini è incominciata nel 2009. Gestita inizialmente in collaborazione con la Provincia, da febbraio 2014 è proseguita con il Comune di Rimini quale ente titolare del progetto denominato "Rimini, porto sicuro".

Il progetto prevede l'accoglienza integrata e l'assistenza nei confronti di persone migranti richiedenti asilo o beneficiarie di protezione internazionale, presenti sul territorio o inviate dal Servizio Centrale del sistema di protezione, che gestisce la rete di tutti i progetti S.P.R.A.R. attivi sul territorio nazionale.

Il progetto si propone di assistere i beneficiari attraverso una serie di servizi. I principali sono la fornitura di un'abitazione idonea (per un periodo di sei mesi eventualmente prorogabile fino al massimo di un anno), l'assistenza burocratica e legale, la predisposizione di corsi intensivi di lingua italiana, la formazione professionale, l'attività formativa in azienda attraverso tirocini e borse lavoro, il coinvolgimento in percorsi di aiuto nel recupero delle proprie potenzialità e di un'autonomia nel gestire il quotidiano e nel pianificare il proprio futuro, la promozione e l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione sul tema delle migrazioni e del rifugio.

Nel 2015 sono stati accolti oltre 100 beneficiari, nella Provincia di Rimini.

Attualmente i beneficiari sono tutti soggetti maschi adulti, in quanto il progetto S.P.R.A.R. di Rimini ha scelto di operare inizialmente con questa tipologia di persone.

La maggior parte di loro è stata inviata dai centri di accoglienza governativi (i cosiddetti C.A.R.A., Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo), mentre altri sono arrivati sul territorio senza alcun tipo di assistenza o di indicazione, a volte rintracciati dalle Forze dell'Ordine e inseriti nel progetto attraverso i servizi di assistenza per cittadini stranieri.

Poco meno della metà delle persone accolte sono giunte in Italia via mare, con imbarcazioni di fortuna. Le altre hanno raggiunto il nostro Paese via terra, dal confine friulano o attraverso le frontiere aeree.

Operazione “Mare Nostrum”

Il 3 ottobre 2013, a poche miglia dal porto di Lampedusa, è avvenuto il naufragio di un'imbarcazione libica utilizzata dai trafficanti di persone per il trasporto di migranti. Questo fatto, assunto agli onori delle cronache come "Tragedia di Lampedusa", ha provocato 366 morti accertati e circa 20 dispersi presunti; i superstiti salvati sono stati 155, di cui 41 minori. In seguito al naufragio, il governo italiano ha deciso di rafforzare il dispositivo nazionale per il pattugliamento del Canale di Sicilia, autorizzando l'operazione “Mare nostrum”, una missione militare e umanitaria la cui finalità era quella di prestare soccorso ai migranti, prima che potessero ripetersi altri tragici eventi nel Mediterraneo. L'obiettivo era quello di intervenire in loro aiuto, giungendo il più vicino possibile ai porti dei Paesi nordafricani, dai quali salpano i barconi fatiscenti che li traghettano in Europa, con la speranza che tale operazione potesse anche fungere come deterrente nei confronti di coloro che organizzano questo illecito traffico di esseri umani. Parallelamente alle operazioni di salvataggio si è messa in atto una rete di accoglienza su tutto il territorio nazionale, in grado di garantire sia un'idonea sistemazione abitativa alle persone tratte in salvo che, in attesa del perfezionamento della procedura intesa al riconoscimento della protezione internazionale, una serie di attività finalizzate a fornire supporto ai migranti, in termini di tutela della salute, alfabetizzazione, conoscenza delle leggi che regolano il “Sistema Italia”, possibilità di rendersi progressivamente autonomi e consapevoli delle proprie capacità.

Rispetto al progetto S.P.R.A.R. sopra descritto, in questo caso i tempi di accoglienza sono più ridotti: **una volta definito lo status dei richiedenti protezione internazionale dalle commissioni deputate, è prevista la dimissione subito dopo il rilascio del titolo di soggiorno eventualmente concesso.**

A **gennaio 2014** il territorio provinciale di Rimini accoglieva **250 profughi** distribuiti su diversi Comuni, a **giugno 2015 ne ospitava 331**, a **gennaio 2016 si contavano 704 richiedenti asilo**.
(Fonte Prefettura di Rimini).

ALCUNE RISPOSTE DEL TERRITORIO

Sportello Sociale del Comune di Rimini

Questo servizio è rivolto a tutta la cittadinanza.

L'obiettivo è aiutare le persone ad accedere ai servizi e alle risorse sociali esistenti sul territorio, attraverso un'attività di accoglienza, ascolto, informazione, orientamento ed accompagnamento.

Il servizio, mediante colloqui individuali con l'assistente sociale, ha il compito di aiutare la persona a capire il proprio bisogno e di seguirla fino ad individuare il servizio specialistico più adatto ed appropriato, mettendo in campo le risorse del territorio e tenendo presenti le esigenze e le potenzialità della persona stessa.

La **Family Card** è un progetto dell'Assessorato Politiche Sociali della Provincia di Rimini in collaborazione con tutti i Comuni e le categorie economiche finalizzato ad offrire un sostegno alle famiglie numerose. Viene rilasciata dagli **Sportelli Sociali del Comune di Rimini** negli orari di apertura dello sportello.

La tessera dà la possibilità di usufruire di sconti di varia natura presso gli esercizi commerciali che aderiscono al progetto.

L'elenco dei luoghi viene fornito al momento del ritiro della card ed è reperibile per aggiornamenti, sul sito della Provincia.

La tessera Family card può essere richiesta dalle famiglie residenti nel Comune di Rimini con almeno 3 figli a carico fiscalmente e reddito ISEE complessivo non superiore a 15.000.

Al momento della presentazione della domanda è richiesta copia dell'ISEE.

Nel 2015 è diminuito il numero delle persone incontrate dallo Sportello Sociale di Rimini, sono 1.238 contro le 1.691 dell'anno precedente. In particolar modo sono diminuiti gli stranieri (-1,3%) e coloro che hanno dai 31 ai 50 anni (-4%), mentre sono aumentati gli italiani (che rappresentano il 60% degli utenti) ed è cresciuta la percentuale dei giovani (+1%, pari al 10% del totale) e di coloro che hanno dai 51 ai 64 anni (+3%, pari a 32% del totale). L'aumento di quest'ultimi è significativo, in quanto testimonia le difficoltà di coloro che hanno superato i 50 anni e non riescono a re-immetersi nel mondo del lavoro.

Aumentati del 4% coloro che hanno problemi di disabilità, sono 209 persone, pari al 17% degli utenti, quest'aumento si è riscontrato a partire dall'inizio della crisi economica, presumibilmente, quando le persone con invalidità hanno perso il proprio posto di lavoro e hanno poi faticato nel trovarne uno nuovo.

Piani di Zona

Più di 460 mila euro per affrontare la crisi e contrastare povertà ed esclusione sociale.

Queste le risorse con cui il Comune di Rimini parteciperà come co-finanziamento alla realizzazione di più di 30 progetti approvati dal comitato di distretto di Rimini nord e rientranti nella progettazione annuale dell'area "Povertà" dei Piani di Zona. Interventi svolti insieme alla variegata rete di soggetti appartenenti al terzo settore e all'associazionismo nel territorio riminese in ambiti come il sostegno alle famiglie numerose, contrasto alle nuove povertà, inserimenti lavorativi per soggetti rientranti in categorie di svantaggio, il sostegno ai lavoratori colpiti dalla crisi, i servizi a sostegno dei senza fissa dimora.

Risorse importanti che si sommano e potenziano gli altri interventi dell'Amministrazione comunale che, in maniera diretta o tramite il sostegno del terzo settore, svolge a sostegno della comunità riminese più in difficoltà.

Housing First

La "casa che cambia", progetto di housing first gestito dall'Associazione Papa Giovanni XXIII (APG23) in compartecipazione con il Comune di Rimini dopo una prima fase di progettazione e valutazione, ha visto il suo pieno sviluppo nell'anno 2015. Il progetto è inserito in una sperimentazione italiana "Housing first Italia" ideata da Fio. PSD che riunisce in un network tutte le varie esperienze ispirate al modello di housing first, presenti sul territorio italiano. Finalità centrale del progetto è offrire la possibilità a senza dimora stanziali sul territorio di Rimini, di reintegrarsi nel tessuto sociale attraverso l'inserimento in abitazioni autonome che gli consentano di riacquistare lo status di cittadini, responsabili e autonomi. Il progetto prevede l'inserimento fin da subito delle persone in appartamenti e la stabilità abitativa come punto di partenza per un percorso di riattivazione.

Le persone sono seguite da un'equipe multidisciplinare composta da diverse figure professionali (operatori, volontari, assistente sociale) che, insieme al beneficiario, si propone di costruire nuovi percorsi più idonei e mirati al reinserimento ed al raggiungimento dell'autonomia. Gli operatori svolgono un'azione di tutoraggio, supporto e facilitazione costante e continua, a seconda delle esigenze e delle necessità dei singoli.

A dicembre 2015 sono **sette le persone inserite** in altrettanti monolocali sparsi sul territorio riminese, gli ultimi due contratti di affitto stanno per essere stipulati e sta continuando la fase di aggancio degli ultimi beneficiari. Dei beneficiari del progetto sei sono italiani ed uno straniero (proviene da un paese dell'Europa dell'Est), cinque sono uomini e due donne, due posseggono un animale domestico che vive con loro all'interno dell'appartamento.

I vari inserimenti svolti durante l'anno vanno da febbraio a novembre. Gli appartamenti (sei monolocali e un bilocale) sono stati reperiti sul mercato privato. La maggiore difficoltà inizialmente

è stata riscontrata proprio nel reperimento degli alloggi; ci si è scontrati infatti con la diffidenza del mercato immobiliare. Altro scoglio è la ricerca del lavoro.

Il Centro Servizi Immigrati del comune di Rimini

Assiste nel percorso d'inserimento sociale dei cittadini stranieri attraverso interventi di orientamento e accompagnamento sul piano giuridico, burocratico e culturale.

Informa e offre consulenza sulle norme che disciplinano il fenomeno migratorio sul territorio italiano.

Supporta, assiste e accompagna nel disbrigo delle procedure burocratiche fondamentali (richiesta o rinnovo del titolo di soggiorno, ricongiungimento familiare, autorizzazioni per l'ingresso in Italia, iscrizione, riconoscimento dei titoli di studio, accesso ai servizi socio-sanitari).

Individua e realizza percorsi di sostegno e tutela rivolti a famiglie straniere con figli minori, in collaborazione con i servizi sociali territoriali.

Gestisce uno sportello rifugiati, dedicato a tutti coloro che necessitano di informazioni e assistenza per il riconoscimento della protezione internazionale. Gestisce uno sportello antidiscriminazione. Svolge un servizio di consulenza e assistenza legale.

Emporio Solidale Rimini

E' un progetto di comunità che coinvolge associazioni ed istituzioni, cittadini, imprese ed è un luogo in cui si produce solidarietà.

EmporioRimini è parte fondamentale del Protocollo d'intesa per la lotta allo spreco alimentare ed è finanziato all'interno del progetto "Emporio Solidale di Rimini", contenuto all'interno dei Piani di Zona per la salute e il benessere sociale 2009/2012 del Comune di Rimini – Piano Attuativo Annuale 2015 Distretto Rimini Nord. Nel quale si inserisce anche il progetto sociale di rete "Emporio Solidale e nuovi servizi per le famiglie in difficoltà" sostenuto con il Fondo speciale del Volontariato.

Non è un supermercato "speciale", ma un luogo dove il concetto di "aiutare" è il fattore chiave. E non esiste un unico modo per aiutare il prossimo: si può donare merce, denaro o si può fare del volontariato, ricambiando quanto ricevuto dall'Emporio tramite attività all'interno della struttura o nelle associazioni attive del territorio.

#EmporioRimini non è solo market

All'interno di #EmporioRimini è presente uno spazio dedicato all'ascolto, informazione e incontro con le persone per poter accogliere e, laddove possibile, rispondere a richieste di orientamento, informazione e attivazione personale su argomenti quali: lavoro, salute, genitorialità, volontariato, accesso al credito, bilancio familiare, risparmio utenze.

La Croce Rossa di Rimini

Croce Rossa Italiana sede di Rimini si compone di sei unità operative.

Nello specifico, sono attivi con:

1. una **distribuzione di pacchi viveri** (provenienti sia da Agea che non). distribuiti con frequenza bimensile agli indigenti e ai più vulnerabili;
2. un **giro settimanale** (a breve diventeranno 2) **tra i senza dimora** (circa 70/80 persone) con un camper attrezzato per erogare cibo, bevande e vestiario;
3. un **gruppo clown** che opera in ospedale, case di cura, RSA e feste in piazza;
4. un progetto denominato "INCLUDIAMO LE STRADE" che consiste nel recarsi bisettimanalmente sui luoghi maggiormente soggetti al fenomeno della **prostituzione** di vario genere, dando aiuto farmacologico e sanitario, ma soprattutto cercando di creare un

aggancio per un supporto psicologico e per un accompagnamento in un percorso di reintegro nel territorio;

5. una **casa di accoglienza** appositamente organizzata con educatori, nella quale, da luglio 2015, sono ospitati 31 richiedenti asilo,

Qualche dato

Nel 2015 sono stati assistiti a vario titolo (economico e/o viveri, contatti con agenzie per il lavoro) circa **1.000 persone**, dai 5 agli 80 anni, di nazionalità europea, extraeuropea, africana. Sono stati aiutati anche **90 famiglie**, con minori, con problemi di tossicodipendenze, disabilità, problemi mentali.

Rimane assolutamente fondamentale la rete di collaborazione creata con le altre Associazioni che si occupano di povertà e salute, coi Servizi Sociali, Comunali e Ausl.

CAPANNA DI BETLEMME - ASS. COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

La Capanna di Betlemme è una struttura di prima accoglienza per senza dimora dell'Associazione Papa Giovanni XXIII.

La struttura nata nel 1987 è aperta 365 giorni ed accoglie circa 35/40 persone ogni notte tra uomini e donne. L'idea fondante è quella di porre al centro la persona ed i suoi bisogni, rispondendo sia alle esigenze primarie che a quelle più complesse mettendo al centro la persona; grazie all'opera degli operatori e dei volontari che, quotidianamente, condividono le proprie giornate con gli ospiti della casa la struttura. Negli anni, al fine di rispondere al meglio alle esigenze delle persone incontrate, sono nati nuovi progetti e sono state ampliate le azioni di intervento.

L'accoglienza viene fatta ogni sera dalle 19.00 alle 20.00 nelle zone antistanti alla stazione ferroviaria. Dopo un breve colloquio con gli operatori al fine di valutare le varie situazioni, le persone sono accompagnate in struttura. Ognuno ha la possibilità di usufruire di un pasto caldo, un posto letto, un servizio docce e di un momento di ascolto. Tutti hanno la possibilità di essere accolti, l'unica regola che viene posta è quella di non aver consumato alcool o di non essere sotto l'effetto di droghe. L'accesso può anche avvenire in seguito a segnalazioni provenienti dalla polizia, dalla questura, dall'ospedale o dagli stessi cittadini di Rimini. La struttura inoltre ha contatti con le altre associazioni riminesi operanti nel campo della marginalità.

Unità di strada una volta a settimana, in orario serale, un gruppo di volontari si reca nei luoghi del disagio per incontrare le persone che dormono in sistemazioni di fortuna, offrendo loro coperte e tè caldo. Quest'azione di mappatura dei luoghi del disagio serve per creare una relazione con tutti coloro che, per vari motivazioni, sfuggono ai circuiti dell'accoglienza.

Nel 2015 alla Capanna di Betlemme sono state accolte **904 persone** diverse di cui 125 donne e 779 uomini.

Le accoglienze totali serali sono state **19.468** di cui 16.683 uomini e 2.785 donne; questi numeri fanno comprendere che sono tantissime le persone che, durante l'anno, ricorrono più spesso ai servizi della Capanna.

Associazione Famiglie Insieme

L'Associazione si è costituita nel 1996 con la finalità di sostenere le famiglie in difficoltà economica e come strumento di lotta all'usura. È operativa, attraverso l'erogazione di prestiti a famiglie bisognose, dal 1997 e, in questi anni, tantissimi sono stati i cambiamenti, anche perché la crisi ha indubbiamente inciso notevolmente sul benessere delle famiglie.

Nel 2015 sono state 547 le famiglie che hanno fatto richiesta e 367 quelle che hanno avuto risposta positiva, ricevendo complessivamente 340.300 euro.

Si è riscontrato un calo del 23% rispetto al 2014. Il calo non deve far erroneamente pensare alla diminuzione di situazioni di povertà, bensì è dovuto alle riduzioni di disponibilità economiche da parte dell'Associazione.

Il fondo a cui si fa riferimento per l'erogazione dei prestiti è gestito da Eticredito ed è costituito attraverso contributi provenienti da diversi soggetti: Comune di Rimini, Caritas diocesana, Fondazione Carim, Comune di Riccione, Ass. Figli del Mondo e offerte di privati, per un totale di 105.000 euro.

La motivazione principale che spinge le famiglie a chiedere un prestito è il pagamento delle rate di affitto (44%). Rispetto a questa voce, l'Associazione denuncia il problema degli affitti troppo alti e spesso coinvolge gli assistenti sociali per concordare l'aiuto alle famiglie.

Centro di Solidarietà

Il CDS - Centro di Solidarietà è una Associazione di Volontariato che dal 1985 opera sul territorio di Rimini e Provincia con l'obiettivo primario di favorire l'occupazione.

Sostiene le persone e le orienta nella ricerca di un lavoro, tenendo conto delle precedenti esperienze maturate in ambito professionale e delle motivazioni ed aspirazioni. Le attività del Centro sono diverse: colloqui di conoscenza, aiuto alla compilazione del curriculum, orientamento, segnalazione di opportunità di lavoro, preparazione all'eventuale colloquio di selezione. Le mansioni attribuite ai volontari corrispondono con quelle che quotidianamente svolgono nella loro vita lavorativa: i colloqui sono effettuati da dirigenti o ex dirigenti di azienda, imprenditori, operatori commerciali, addetti all'ufficio personale.

Grazie al rapporto con le realtà aziendali del territorio ed alle strutture pubbliche, raccoglie opportunità lavorative aggiornate cui indirizzare le persone in cerca di occupazione.

Nel corso dell'anno 2015 le persone accolte dal Centro sono state **440** di queste 204 erano donne e 236 uomini. Nel 2014 le persone accolte sono state 370 di cui 156 donne e 214 uomini. Si tratta principalmente di italiani. Gli utenti stranieri accolti sono principalmente nord-africani ed europei dell'est.

La fascia d'età più numerosa di persone incontrate è quella degli over 50 per gli uomini e quella tra i 40 e 50 per le donne. Di questi 34 sono disabili. Per i disabili, e per gli appartenenti a categorie di svantaggio in genere, è sicuramente più difficile trovare un lavoro. Le Cooperative sono le realtà lavorative che assorbono il maggior numero di disabili, subito dopo vengono le aziende che devono assolvere l'obbligo della legge 68/99.

Gran parte delle persone che si sono rivolte agli sportelli hanno perso il lavoro a causa della crisi: riduzione del personale o licenziamento per chiusura attività. Numerose anche le persone che non si sono viste riconfermare gli incarichi a tempo determinato per lo stesso motivo.

Nell'anno 2015 sono state raccolte **144 richieste di lavoro da aziende**, nel 2014 le richieste di lavoro sono state 138 e nel 2013 sono state 111. Sono state inviate a colloquio 407 persone nel 2015, 465 nel 2014 e 425 nel 2013. **Gli assunti sono stati 47** nel 2015, 54 nel 2014 e 52 Nel 2013. Le aree di assunzione sono prevalentemente quella dei servizi, quello domestico e di assistenza e quello impiegatizio. La tipologia di contratto più usata è quella a tempo a determinato. Tra le persone assunte nel 2015: 3 erano disabili e 9 over 50.

Sede: CARITAS DIOCESANA RIMINI

La Caritas diocesana di Rimini è attiva sul territorio provinciale dal 1978 per contrastare la povertà e dare risposte che siano attinenti alle esigenze in continuo mutamento e che si presentano sempre più complesse.

Il Centro si caratterizza come una struttura di accoglienza multiforme perché accoglie persone con diverse tipologie di disagio, sia uomini che donne e fornisce loro numerosi servizi e accompagnamento.

La Caritas dispone di alloggi di prima accoglienza per uomini e donne e di alloggi di seconda accoglienza per le donne e per gli uomini, messi a disposizione per fare fronte all'emergenza "Mare Nostrum".

Qualsiasi tipo di intervento ha inizio con il Centro di Ascolto che è il luogo deputato alla valutazione dei casi delle persone che si presentano per chiedere aiuto e alla conseguente attivazione dei servizi più idonei.

Il primo servizio che la Caritas offre a coloro che si trovano in situazione di bisogno è l'ascolto, ne segue la valutazione del caso, l'accoglienza o un eventuale invio ad altri servizi del territorio più idonei ad affrontare le problematiche emerse.

Il Centro di Ascolto è il cuore della Caritas, è qui che le persone vengono accolte, ascoltate, indirizzate e accompagnate. Mentre una persona si racconta può ridare un senso nuovo alla propria vita, può cogliere i perché della propria situazione di disagio e, insieme all'operatore, cercare delle risposte, delle strade da seguire.

Il Centro di Ascolto opera in stretta relazione con i Servizi Sociali, con l'Ausl, con le Associazioni e con altre realtà presenti sul territorio, in base alle problematiche riscontrate.

Il lavoro di rete con le realtà del territorio, siano esse enti pubblici o organizzazioni private, è fondamentale per dare risposte che siano il più possibile rispondenti alle esigenze delle persone che si presentano in Caritas. Come emerge dall'analisi di contesto, la Caritas ha negli anni intessuto strette collaborazioni che le permettono di essere un interlocutore accreditato e un attore attivo nel contrasto alle povertà sul territorio di Rimini. Questo grazie alla partecipazione attiva a tavoli di discussione e al suo intenso lavoro di osservazione e analisi delle povertà svolto dal suo

Il Centro d'Ascolto dispone di tre uffici con postazione computer. Esso collabora con l'Osservatorio diocesano delle Povertà che si occupa della registrazione ed elaborazione dati, raccolti dagli operatori del Centro di Ascolto. Nel dialogo con l'operatore, si cerca di comprendere meglio la situazione di ogni utente, trovare nuove soluzioni ai problemi che emergono, strutturare un percorso che possa al meglio rispondere alle problematiche di ciascun individuo.

Il Centro di Ascolto è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 18.00.

Osservatorio delle Povertà

Nato nel 2002, l'Osservatorio delle Povertà, è uno strumento della Diocesi di Rimini finalizzato a conoscere meglio, riflettere sulle situazioni di povertà ed emarginazione esistenti sul territorio e trarne indicazioni di impegno sociale.

Per questo il lavoro di rete che la Caritas ha messo in piedi con gli altri attori del territorio che si occupano di contrasto alla povertà e disagio, è fondamentale per poter dare risposte che siano efficaci e rispondenti alle varie esigenze.

Ogni anno la Caritas diocesana di Rimini realizza il Rapporto sulle Povertà e le Risorse che raccoglie i dati degli oltre 60 Centri di Ascolto Caritas presenti sul territorio della provincia e li elabora al fine di offrire un quadro, il più esaustivo possibile, delle povertà presenti sul territorio e delle realtà che si impegnano nel contrasto di questo fenomeno. Oltre ai dati delle Caritas, il Rapporto riporta dati ed iniziative di altre realtà che sul territorio si occupano di contrasto alle povertà. Da questo punto di vista, la Caritas diocesana di Rimini rappresenta un importante punto di riferimento, riconosciuto da enti pubblici e privati, per l'osservazione e lo studio delle povertà presenti sul territorio e dei flussi migratori.

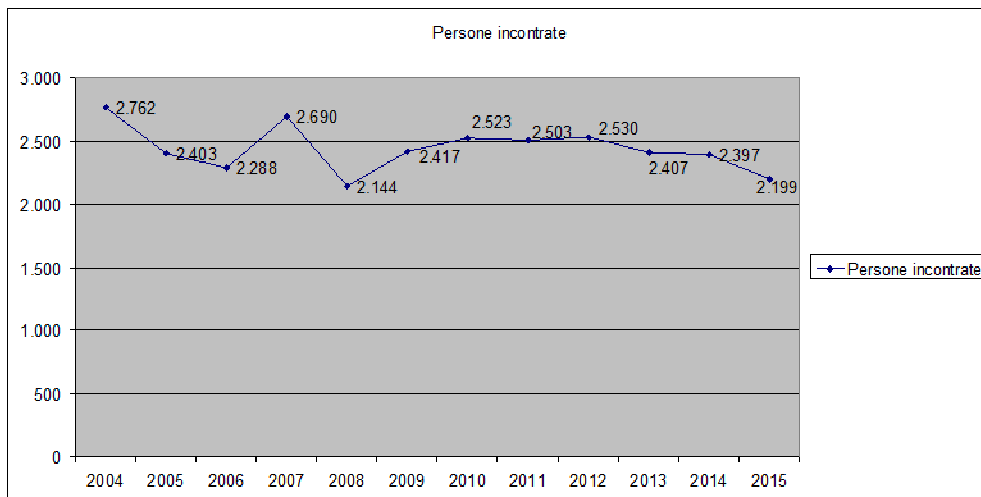
Il Rapporto sulle Povertà e Risorse è fondamentale per una lettura efficace delle povertà e, grazie alla sua divulgazione, permette un capillare lavoro di rete per approfondirle e mettere in atto piani volti a contrastarle. E' necessario a tal fine organizzare tavoli tematici di confronto sulle diverse forme di povertà con gli attori pubblici e privati del territorio. **Nel 2015 è stato organizzato un tavolo di confronto con enti e associazioni del territorio e una presentazione pubblica del Rapporto.**

ANALISI DEI DATI CARITAS DIOCESANA

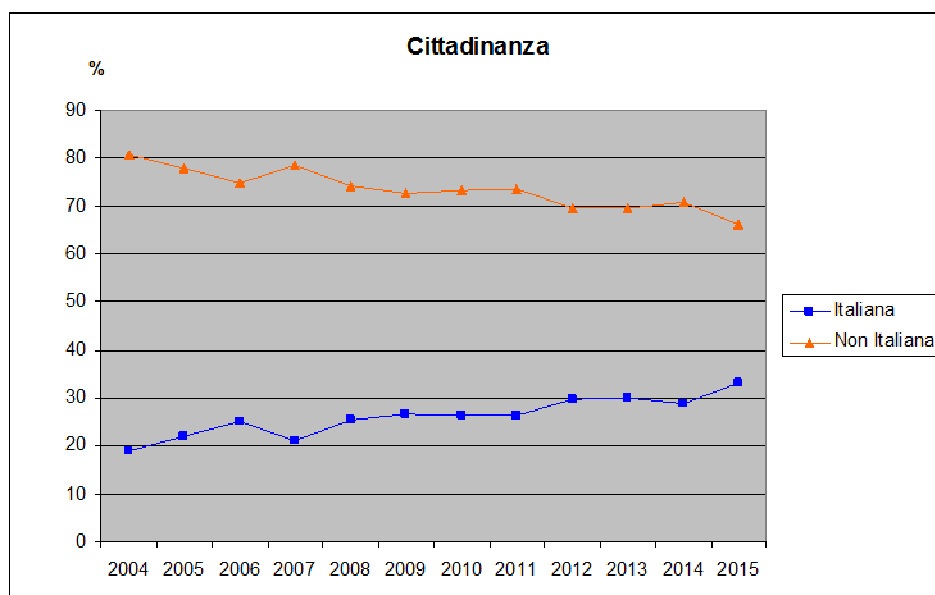
Le persone incontrate al Centro di Ascolto

Diminuite le persone incontrate

Era dal 2008 che il numero delle persone incontrate dal Centro di Ascolto della Caritas diocesana non scendeva sotto le 2.200 unità. Verrebbe quindi da pensare che la crisi economica stia iniziando a far svanire i suoi effetti, ma, per comprendere meglio questo dato, è necessario considerare il grafico relativo alla cittadinanza.



Come si nota da questo secondo grafico, coloro che in realtà sono diminuiti sono gli stranieri, perché gli italiani sono passati dal 19% nel 2004 al 33% nel 2015, dato decisamente allarmante. Non possiamo quindi affermare che siano diminuite le persone perché è finita la crisi, quanto piuttosto che gli stranieri non si sono presentati alla Caritas perché tornati in patria o si sono trasferiti, in cerca di lavoro, in altri Paesi europei.



Nuovi e ritorni

Anno apertura	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nuovi	917	41,7	1.076	46,3	1.118	46,4
Ritorni	1.282	58,3	1.248	53,7	1.289	53,6
Totale	2.199	100	2.324	100	2.407	100

Se si considera la percentuale di coloro che sono tornati alla Caritas nel corso degli anni si riscontra un costante aumento di coloro che permangono in una situazione di povertà e sono quindi costretti a chiedere nuovamente aiuto, hanno raggiunto quota 1.282 nel 2015 rappresentando oltre il 58% del totale.

Coloro che si sono rivolti alla Caritas per la prima volta nel 2015 sono 917 persone: 287 italiani (che corrispondono al 40% degli italiani incontrati) e 622 stranieri (pari al 43% degli immigrati del 2015, contro il 53% del 2014), questo implica che nel 2015 abbiamo incontrato meno stranieri che, per la prima volta, si sono rivolti alla Caritas. Il dato è forse da intendersi come una diminuzione del flusso immigratorio per motivi economici, e si riflette nella diminuzione di accessi alla Caritas di nuovi stranieri.

Gli italiani "nuovi" sono per la maggior parte uomini celibi o separati. È inoltre importante precisare che 60 di questi hanno residenza a Rimini, quindi non si tratta di italiani di passaggio che si sono rivolti alla Caritas di Rimini perché temporaneamente sul territorio, ma di persone del luogo, che stanno attraversando un momento particolarmente difficile e tragico.

Per quel concerne gli stranieri incontrati per la prima volta, è interessante precisare le nazionalità e la percentuale di questa relativa al totale di ogni singola nazione incontrata:

- 142 rumeni, pari al 33%
- 101 marocchini, pari al 39%
- 66 ucraini, pari al 47%
- 40 tunisini, pari al 42%

Questa analisi fa quindi comprendere che una buona parte di ucraini sia venuta in Caritas per la prima volta nel 2015.

La povertà è maschile

Sesso	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschile	1.528	69,5	1.595	68,6	1.628	67,6
Femminile	671	30,5	729	31,4	779	32,4
Totale	2.199	100	2.324	100	2.407	100

Rispetto al genere si conferma la tendenza degli anni precedenti, sono cioè in aumento gli uomini rispetto alle donne: essi rappresentano il 70% delle persone incontrate.

Rispetto alla cittadinanza gli uomini italiani sono il 75% degli italiani, mentre quelli stranieri il 66%. Gli uomini sono quindi più spesso in situazioni di povertà: la maggior parte dei maschi italiani che si sono rivolti alla Caritas diocesana è celibe o separato, disoccupato e senza casa; tra gli uomini stranieri diversi invece sono coniugati, ma hanno lasciato la famiglia in patria; moltissimi dormono in strada e quasi tutti non hanno occupazione o solo lavori saltuari ed in nero.

La povertà colpisce i quarantenni

Classe di età'	2.015		2.014		2.013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
15 - 18 anni	15	0,7	13	0,6	8	0,3
19 - 24 anni	158	7,2	187	8,0	197	8,2
25 - 34 anni	465	21,1	506	21,8	582	24,2
35 - 44 anni	595	27,1	624	26,9	673	28,0
45 - 54 anni	538	24,5	556	23,9	526	21,9
55 - 64 anni	340	15,5	352	15,1	337	14,0
65 - 74 anni	77	3,5	71	3,1	65	2,7
75 e oltre	11	0,5	14	0,6	16	0,7
(Non specificato)	0	0,0	1	0,0	3	0,1
Totale	2.199	100	2.324	100	2.407	100

L'età in cui si corre di più il rischio di cadere in situazione di povertà è quella tra i 35 e i 44 anni; cresce però il pericolo anche per coloro che hanno dai 45 ai 54 anni. Sono gli anni nei quali le persone dovrebbero essere al vertice della propria realizzazione sia da un punto di vista lavorativo che familiare; invece, nella misura in cui viene meno il lavoro, tutto crolla con scarse prospettive di essere ricostruito.

Se si considera la cittadinanza, gli stranieri in situazione di povertà sono più giovani, mentre gli italiani hanno in media tra i 45 e i 54 anni.

È calata la presenza dei giovani, perché è stato minore l'afflusso di immigrati, soprattutto di quelli provenienti dalla Romania che rappresentavano il gruppo più numeroso di giovani. Ora i giovani che arrivano sono quelli provenienti dalle zone di conflitto (Afghanistan, Pakistan, Somalia, Mali, Egitto, Nigeria, Libia, Siria...).

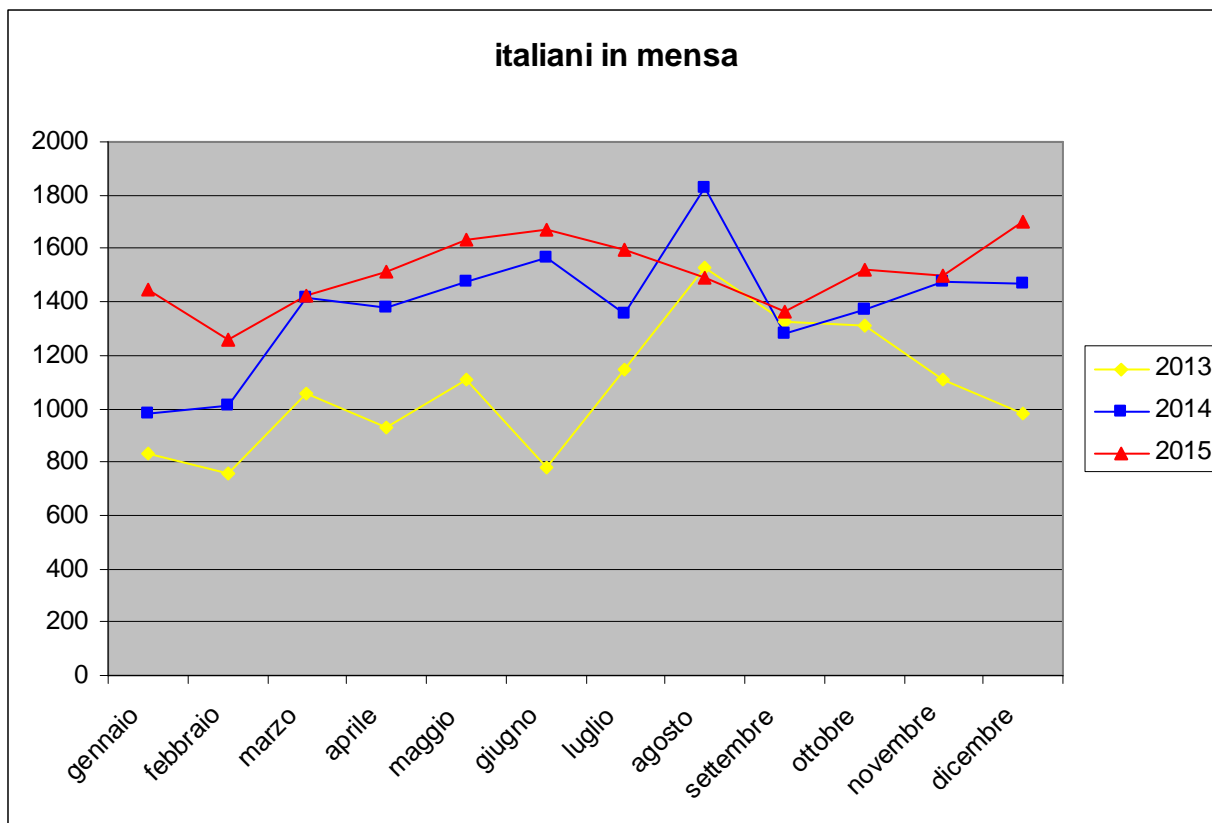
Italiani sempre più in difficoltà

Cittadinanza	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italiana	725	33,0	692	29,8	720	29,9
Non Italiana	1.455	66,2	1.617	69,6	1.672	69,5
Doppia cittadinanza	17	0,8	13	0,6	12	0,5
Apolide	2	0,1	2	0,1	3	0,1
Totale	2.199	100	2.324	100	2.407	100

Il numero degli italiani è pressoché simile a quello del 2013, ma è maggiore il peso percentuale: hanno infatti raggiunto il 33% degli utenti.

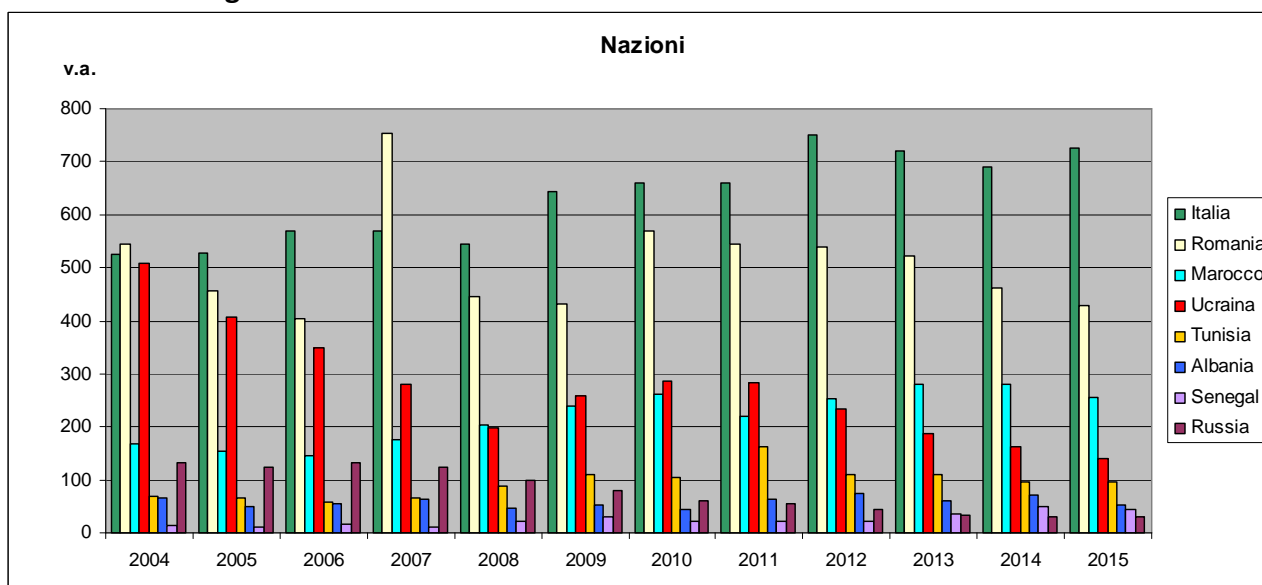
Guardando i dati relativi agli italiani più in profondità si riscontra che:

- il 75% sono uomini, contro il 74% del 2014;
- il 32% ha tra i 45 e i 54 anni, contro il 31% del 2014;
- il 26% vive in famiglia, mentre il 64% vive solo. Nel 2014 viveva in famiglia il 24% e solo il 64% (questo vuol dire che anche le famiglie sono sempre più colpite e non solo gli uomini soli);
- il 51% è privo di abitazione, contro il 46% dello scorso anno (quindi le situazioni di povertà sono sempre più gravi);
- l'84% è disoccupato, contro l'80% del 2014 (il lavoro resta la causa principale della caduta in povertà);
- il 5% è pensionato, mentre nel 2014 lo era il 6%;
- il 5% sono inabili come l'anno precedente;
- il 7% sono nati nella provincia di Rimini ed il 32% vi risiedono, mentre nel 2014 erano rispettivamente il 6 ed il 30% (si tratta, cioè, sempre più di italiani del luogo che non sanno come affrontare le necessità quotidiane).



Le difficoltà degli italiani sono evidenti anche dalla loro affluenza in mensa: come si riscontra dal grafico, il numero di accessi in mensa da parte degli italiani è stato superiore rispetto agli anni precedenti, eccetto che per il mese di agosto.

Le nazionalità degli stranieri

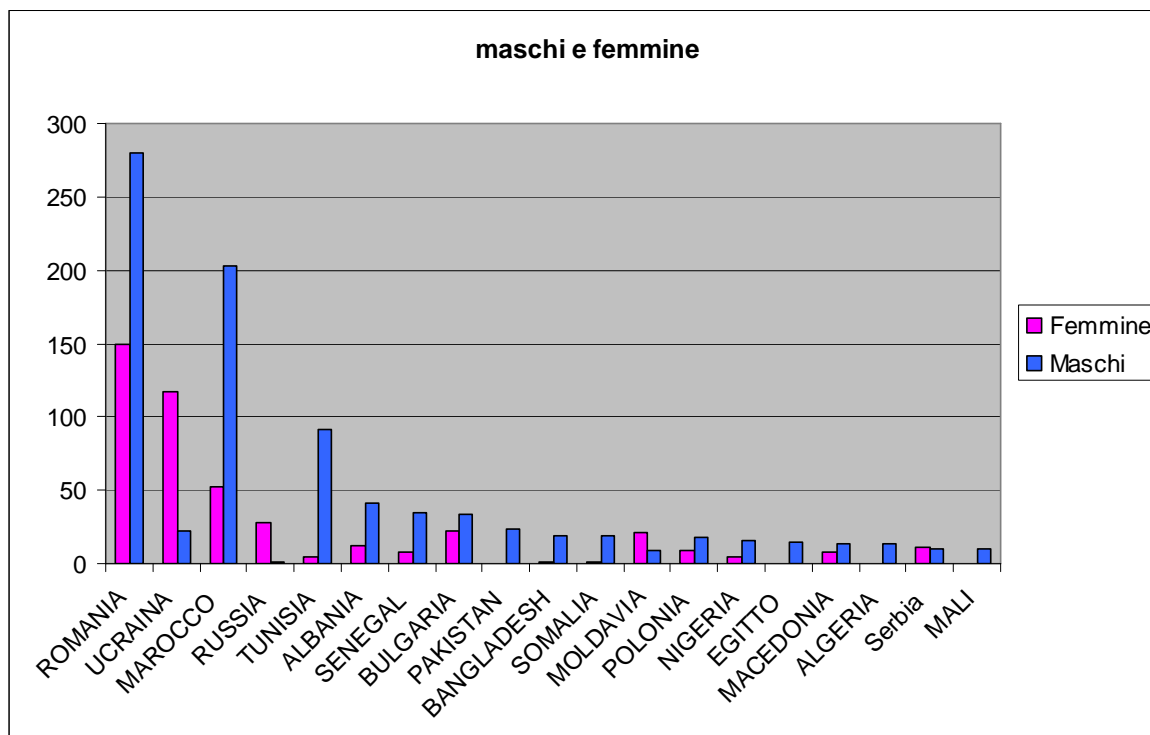


Come si riscontra dal grafico, a partire dal 2012, il numero degli italiani che si sono rivolti alla Caritas diocesana è rimasto sempre attorno alle 700 unità. Va invece diminuendo la presenza dei rumeni che, dopo il picco del 2007, sono poi calati nel 2008 e 2009, per poi risalire nel 2010 e diminuire nuovamente dal 2011, fino a raggiungere le 429 unità nel 2015.

La presenza dai marocchini è invece pressoché costante negli ultimi 4 anni, attorno alle 250 persone.

Se si considera il numero degli ucraini si registra invece una notevole diminuzione passando dagli oltre 500 nel 2004 ai 139 nel 2015, va inoltre precisato che in questo ultimo anno si è riscontrato un aumento di ucraini mai incontrati prima, pari al 47% di tale nazionalità.

Gli altri Paesi sono tutti al di sotto delle 100 unità, ma vale la pena sottolineare l'aumento dei senegalesi. Si tratta per la maggior parte di uomini, in Italia dagli anni '90, che nell'ultimo quinquennio hanno perso il lavoro e si rivolgono alla Caritas per chiedere aiuto, sempre più frequentemente, soprattutto alimentare e per il vestiario.



Se si incrociano i dati tra nazione di provenienza e sesso, emerge l'ampio prevalere degli uomini rispetto alle donne tra: i rumeni, i marocchini, i tunisini, gli albanesi e i senegalesi. Ci sono inoltre alcune nazionalità che sono totalmente rappresentate dagli uomini: Pakistan, Egitto, Algeria, Mali. Le donne invece sono più numerose degli uomini per quel che concerne: Ucraina, Russia, Moldavia e Serbia; tantissime anche le rumene, che sono però poco più della metà dei maschi connazionali. Questa disparità di genere trova le sue ragioni in diverse motivazioni, prima tra tutte la differenza di impiego tra i due sessi. Gli uomini erano prevalentemente impegnati nel settore edile, uno dei settori più colpiti dalla crisi, hanno quindi perso il proprio lavoro e si sono ritrovati costretti a chiedere aiuto.

Le donne, soprattutto quelle dell'est, erano invece impegnate nell'ambito dell'assistenza; anche questo settore ha subito delle mutazioni perché, con la crisi economica, le famiglie hanno convenuto importante accudire personalmente i propri cari, oppure li hanno ricoverati in delle case di riposo, facendo venir meno posti di lavoro nel settore. A differenza degli uomini, che sono rimasti sul territorio nella speranza di trovare un'occupazione, le donne hanno preferito tornare nei paesi di provenienza.

Inoltre è importante sottolineare che, spesso, nei flussi migratori per motivi economici, sono gli uomini che si spostano più delle donne, perché sono loro che vanno alla ricerca di un lavoro per aiutare tutta la famiglia.

Il problema dell'assenza del permesso di soggiorno

Permesso di soggiorno	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Comunitari	542	36,8	594	36,4	652	38,6
Sì	674	45,7	773	47,4	756	44,8
No	166	11,3	178	10,9	174	10,3
In attesa	69	4,7	80	4,9	93	5,5
Altro	20	1,4	7	0,4	8	0,5
(Non specificato)	3	0,2	0	0,0	4	0,2
Totale	1.474	100	1.632	100	1.687	100

La maggior parte degli stranieri che si rivolgono alla Caritas sono in possesso di un regolare Permesso di Soggiorno oppure appartengono ai Paesi dell'Unione Europea.

Tuttavia, nel 2015, abbiamo registrato un leggero aumento degli irregolari e ciò risulta essere un serio problema, poiché senza quel documento è impossibile trovare un lavoro regolare, stipulare un contratto di affitto, avere un medico di base.

Tra coloro che sono in questa condizione i più numerosi sono gli ucraini e gli albanesi: non sempre si tratta di una irregolarità dovuta al recente ingresso in Italia, ma, sempre più spesso, alla impossibilità di rinnovare tale documento perché rimasti privi di lavoro. In queste situazioni è molto difficile intervenire in quanto si tratta di persone o famiglie che risiedono da tempo in Italia e non desiderano tornare in patria; ambirebbero, invece, trovare un lavoro e poter rinnovare il proprio Permesso di Soggiorno per poter continuare a vivere in Italia, anche perché, a volte, hanno figli nati in Italia, che non desiderano tornare nel Paese dei genitori.

Celibi o nubili in povertà

Stato civile	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Celibe o nubile	873	39,7	909	39,1	997	41,4
Coniugato/a	684	31,1	755	32,5	778	32,3
Separato/a legalmente	263	12,0	284	12,2	266	11,1
Divorziato/a	219	10,0	240	10,3	218	9,1
Vedovo/a	123	5,6	119	5,1	119	4,9
Altro	5	0,2	5	0,2	11	0,5
(Non specificato)	32	1,5	12	0,5	18	0,7
Totale	2.199	100	2.324	100	2.407	100

Essere celibi o nubili implica un rischio maggiore di ritrovarsi in una situazione di povertà, questo perché non sempre si ha qualcuno con cui condividere le spese (una compagna, un familiare, un amico...) e spesso non si ha neppure un giusto supporto morale per affrontare le difficoltà.

Rispetto allo stato civile è interessante notare le differenze tenendo in considerazione la cittadinanza:

gli italiani sono: per il 46% celibi o nubili
per il 19% separati
per il 14% divorziati
per il 13,9% coniugati
per il 4% vedovi

gli stranieri sono: per il 39% coniugati
per il 37% celibi o nubili
per l'8% divorziati
per il 7% separati
per il 6% vedovi

Come si può notare c'è una differenza significativa tra italiani e stranieri che con più frequenza si rivolgono alla Caritas, i primi sono rappresentati prevalentemente da celibi, separati o divorziati; mentre tra gli stranieri non è così netta la differenza percentuale tra coniugati e celibi.

La solitudine amplifica gli effetti della povertà

Con chi vive	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Solo	1.241	56,4	1.293	55,6	1.279	53,1
In nucleo con propri familiari	426	19,4	451	19,4	587	24,4
In nucleo con conoscenti	388	17,6	418	18,0	466	19,4
Presso istituto, comunità, ecc.	18	0,8	37	1,6	22	0,9
Altro	8	0,4	1	0,0	16	0,7
Coabitazione di più famiglie	5	0,2	20	0,9	15	0,6
In famiglia di fatto	91	4,1	101	4,3	non rilevato	
(Non specificato)	22	1,0	3	0,1	22	0,9
Totale	2.199	100	2.324	100	2.407	100

Anche questa tabella testimonia come ci sia correlazione tra povertà e solitudine: il 56,4% delle persone che si sono rivolte alla Caritas nel 2015 vive infatti da solo.

Risulta interessante incrociare questi dati con quelli dello stato civile, in questo modo si scopre che vivono soli: il 68% dei separati, il 66% dei celibi ed il 40% dei coniugati. Mentre coloro che vivono con i familiari sono: il 42% dei coniugati, il 7% dei celibi ed il 7% dei separati.

Rispetto alla cittadinanza si riscontra la medesima percentuale di coloro che vivono in famiglia: sono cioè il 19% degli italiani ed il 19% degli stranieri; si registra invece una differenza del 10% rispetto a coloro che vivono soli pari al 64% degli italiani ed il 54% degli immigrati.

La scelta di vivere con conoscenti è più diffusa tra gli stranieri con il 22% contro il 9% di italiani.

Diversi studi (in particolare la ricerca sui senza dimora realizzata da Istat, Fiopds e Caritas Italiana), hanno dimostrato che il permanere in una situazione di solitudine non favorisce l'uscita dalla condizione di povertà; anzi ne amplifica gli effetti perché, oltre ad essere poveri, si è soli, quindi senza nessun sostegno morale ed economico con cui condividere le proprie sofferenze. In questo la Caritas viene percepita come un ottimo strumento di possibilità di incontri, di amicizie e di conforto; molte persone hanno dichiarato di venire alla Caritas non solo perché trovano cibo, vestiti e letti, quanto perché hanno la possibilità di conoscere persone e fare amicizie.

Aumentano le situazioni di povertà estrema

Condizione abitativa	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Precaria						
Privo di abitazione	1.078	49,0	1.045	45,0	1.024	42,5
Domicilio di fortuna	317	14,4	410	17,6	474	19,7
Ospite di amici/familiari	148	6,7	173	7,4	112	4,7
Roulotte	59	2,7	49	2,1	51	2,1
Dorme in macchina	36	1,6	56	2,4	47	2,0
Casa abbandonata	21	1,0	19	0,8	19	0,8
Sub totale	1.659	75,4	1.752	75,4	1.727	71,7
Stabile						
Casa in affitto da privato	389	17,7	420	18,1	520	21,6
Casa in comodato	41	1,9	62	2,7	76	3,2
Casa in affitto da ente pubbl.	63	2,9	59	2,5	49	2,0
Casa in proprietà	22	1,0	22	0,9	20	0,8
Sub totale	515	23,4	563	24,2	665	27,6
Altro	11	0,5	3	0,1	0	0,0
(Non specificato)	14	0,6	6	0,3	15	0,6
Totale	2.199	100	2.324	100	2.407	100

Le situazioni di povertà che incontriamo alla Caritas sono sempre più gravi: il 75% delle persone incontrate vive in una condizione abitativa instabile; 1.078 hanno dichiarato di essere prive di abitazione sul territorio di Rimini e quindi di dormire in strada. La maggior parte di coloro che non hanno dimora tendono a stare da soli, soprattutto se italiani, mentre gli stranieri, spesso, condividono questa condizione assieme a conoscenti o amici. Pochi, ma in aumento rispetto al passato, i casi di coppie che vivono in strada. Costante, rispetto al 2014, ma significativo, il numero delle donne che non hanno una casa: sono il 22% dei senza dimora.

Se si considera la cittadinanza, il 51% degli italiani che si è rivolto alla Caritas non ha casa, mentre gli stranieri in questa condizione sono il 48%.

Rispetto a coloro che hanno un'abitazione, sono in leggero aumento quelli che vivono in una casa popolare. Si presume che si tratti di persone che da tempo sono in una situazione di disagio, non solo economico, ma anche legato ad altri fattori (malattie, disabilità, dipendenze, problemi con la giustizia, difficoltà familiari...); in queste situazioni "stagnanti" è difficile intervenire ma, operando insieme agli assistenti sociali, si riesce, almeno, ogni tanto, a portare un po' di sollievo.

Rispetto alla cittadinanza vivono in casa in affitto il 19% degli immigrati contro il 16% degli italiani; il 5% degli italiani vive in case popolari, mentre gli stranieri sono il 2%, il 2,5% degli italiani ha una casa in proprietà, mentre gli stranieri sono lo 0,3%.

Più basso è il titolo di studio più alte sono le possibilità di cadere in povertà

Titolo di studio	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Analfabeta	41	1,9	49	2,1	37	1,5
Nessun titolo	124	5,6	105	4,5	110	4,6
Licenza elementare	298	13,6	336	14,5	311	12,9
Licenza media inferiore	886	40,3	936	40,3	966	40,1
Diploma professionale	358	16,3	392	16,9	422	17,5
Licenza media superiore	198	9,0	227	9,8	299	12,4
Diploma universitario	71	3,2	66	2,8	83	3,4
Laurea	89	4,0	92	4,0	87	3,6
Altro	3	0,1	1	0,0	2	0,1
(Non specificato)	131	6,0	120	5,2	90	3,7
Totale	2.199	100	2.324	100	2.370	100

Rispetto al titolo di studio

non ci sono sostanziali differenze in confronto agli anni precedenti.

Sono leggermente aumentate le persone prive di titoli di studio o analfabete: su questo dato pesa l'incidenza dei diversi immigrati, fuggiti da paesi in conflitto, nei quali non hanno avuto la possibilità di accedere a percorsi scolastici.

Tendenzialmente si riscontra una maggiore presenza di chi ha fatto le scuole medie inferiori e non ha poi intrapreso alcuna specializzazione.

Si constata quindi una relazione tra basso titolo di studio e povertà, questo perché, con una bassa qualifica, risulta più difficile trovare un nuovo impiego.

Il problema dell'assenza di occupazione

Condizione professionale	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Disoccupato/a	1.946	88,5	2.019	86,9	2.093	87,0
Occupato	67	3,0	69	3,0	105	4,4
Pensionato/a	45	2,0	54	2,3	59	2,5
Altro	19	0,9	29	1,2	31	1,3
Casalinga	35	1,6	39	1,7	35	1,5
Inabile parziale o totale al lavoro	53	2,4	63	2,7	38	1,6
Studente	27	1,2	24	1,0	24	1,0
(Non specificato)	7	0,3	27	1,2	22	0,9
Totale	2.199	100	2.324	100	2.407	100

La percentuale dei disoccupati ha raggiunto l'88,5%: è quindi evidente che il motivo principale che porta le persone a rivolgersi alla Caritas è l'assenza di lavoro.

Elemento aggravante è poi la durata del periodo di disoccupazione, che tende sempre più ad allungarsi, con esiti drammatici per la vita delle persone che sfociano spesso: nella perdita della casa, nei conflitti con i familiari e purtroppo, talvolta, nella illusoria consolazione delle dipendenze.

Sempre più problemi

Problemi	2015		2014		2013	
	v.a.	% sulle persone	v.a.	% sulle persone	v.a.	% sulle persone
POV - Problemi economici	2.257	102,6	2.325	100,0	2.274	89,9
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	2.155	98,0	2.269	97,6	2.352	93,0
CAS - Problematiche abitative	1.772	80,6	1.841	79,2	1.814	71,7
FAM - Problemi familiari	1.028	46,7	1.044	44,9	941	37,2

IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	552	25,1	666	28,7	434	17,2
PRO - Altri problemi	433	19,7	441	19,0	337	13,3
SAL - Problemi di salute	314	14,3	262	11,3	225	8,9
IST - Problemi di istruzione	281	12,8	344	14,8	284	11,2
DIP - Dipendenze	117	5,3	93	4,0	97	3,8
DEN - Detenzione e giustizia	102	4,6	89	3,8	91	3,6
HAN - Handicap/disabilita'	64	2,9	75	3,2	75	3,0
Totale	9.075	412,7	9.449	406,6	8.924	352,7

Le persone che si rivolgono alla Caritas hanno sempre più problemi: in media ciascuna persona ha 4 tipi di difficoltà diverse, come mostrato dalla tabella.

Tutti hanno difficoltà di tipo economico. Il 98% ha problemi di occupazione: se si considera che i disoccupati sono l'88,5% è evidente che anche coloro che hanno un'occupazione riscontrano delle difficoltà, o perché questa è saltuaria e precaria o perché lo stipendio percepito è troppo basso.

Anche per quel che concerne le problematiche abitative sono stati registrate più difficoltà (80,6%), rispetto al numero di coloro che sono completamente privi di alloggio (75%); questo perché anche tra coloro che hanno casa sussistono difficoltà: o perché gli affitti sono troppo alti, o perché la casa è malmessa, o perché si tratta di soluzioni provvisorie che non offrono alcuna garanzia in quanto posti letto da amici, o stanze in affitto in residence.

Quasi una persona su due ha dichiarato di avere problemi in famiglia. La mancanza di una stabilità familiare è spesso la causa principale della caduta in povertà, perché, nella misura in cui viene meno il sostegno della famiglia, si diviene più vulnerabili, si perde energia, speranza, fiducia e non si ha più la capacità di affrontare i problemi in modo lucido. Tra le difficoltà familiari mettiamo in evidenza 96 casi in cui è morto un familiare, lutto che ha inevitabilmente portato la persona in uno stato di ulteriore disagio e smarrimento, specie se il defunto rappresentava l'unico punto di riferimento o l'unica fonte di reddito per la famiglia; 80 situazioni in cui in famiglia è presente un componente che ha problemi di salute e necessita di assistenza; 30 casi di gravidanza dove le difficoltà economiche rendono disagiato anche questo periodo della vita che dovrebbe invece essere felice; 28 casi di violenza domestica, purtroppo in aumento rispetto al passato.

Crescono le difficoltà anche per gli immigrati, soprattutto perché non riescono più ad inviare soldi in patria per mantenere le famiglie; alcuni sono stati costretti a far rimpatriare i propri familiari, altri stanno valutando di partire. È inoltre cresciuto il numero di coloro che non hanno più un Permesso di Soggiorno regolare.

In altri problemi sono indicate le situazioni di solitudine, di disagio psicologico, di maltrattamenti, ma anche i casi di furti: quest'anno abbiamo riscontrato un aumento di persone che sono state derubate e picchiate, questi avvenimenti provocano non pochi disagi nelle persone assistite perché, la sottrazione dei documenti, soprattutto per gli stranieri, comporta notevoli spese e tempi lunghi per il loro nuovo rilascio.

Crescono le problematiche relative alla salute.

Aumentano le situazioni legate alle dipendenze, soprattutto da alcol e droga; molti, tra gli ex dipendenti, non riescono a re immettersi nella società perché non trovano lavoro, hanno perso la fiducia da parte dei propri cari e si sentono smarriti e soli.

In aumento anche i casi di dipendenza da gioco (9), ma queste realtà faticano ad emergere perché difficilmente le persone raccontano questa problematica.

Anche il disagio degli ex detenuti è in aumento, perché, una volta scontata la pena, le persone difficilmente riescono a trovare un'occupazione ed una casa.

Come detto in precedenza, il valore assoluto delle persone accolte in Caritas nel 2015, è diminuito rispetto al 2014 ma purtroppo sono aumentate le persone che non riescono ad emanciparsi da una situazione di disagio. Erano 1.248 nel 2014, sono 1.282 nel 2015, questo dato ci fa capire che è necessario potenziare gli interventi individuali e mirati per ogni singolo caso.

Lo scopo dell'ascolto è quello di poter capire la situazione di bisogno in cui versano le persone e cercare insieme di trovare le risposte più adatte, siano esse interne alla Caritas, sia facenti capo ad altri servizi del territorio.

Per questo è necessario poter dedicare ad ogni persona che si rivolge al Centro, un tempo congruo di ascolto che permetta di approfondire la situazione e di mettere in atto le strategie più adatte.

Dalla scrittura- aggiornamento del curriculum, alla presa di contatti con altre strutture del territorio, all'invio ai servizi, al monitoraggio dei percorsi, tutto è fondamentale per poter far sì che la persona riesca ad essere nuovamente indipendente. Per fare ciò è necessario poter aumentare il numero degli ascolti ed il tempo ad essi dedicato. Serve tempo per valutare la situazione, mettere in campo strategie efficaci, avviare un lavoro di rete con gli altri attori della città, monitorare i progressi ed eventualmente cambiare approccio. E' necessario poi un accompagnamento vero e proprio delle persone ai servizi del territorio. Lo scopo della Caritas non è di fare assistenzialismo ma promozione umana, rendere cioè le persone autonome e padrone della loro esistenza.

Di seguito vengono riportate le richieste fatte dalle persone incontrate dalla Caritas e i servizi messi in atto.

Le risposte della Caritas diocesana

INTERVENTI	2015	2014	2013
ascolti	9.064 2.199 persone	8.393 2.324 persone	8.163 2.407 persone
mensa I turno	51.218	50.247	47.453
mensa II turno	16.176	13.308	9.394
cene	15.185	15.362	14.573
pasti a domicilio agli anziani	11.424	11.863	11.515
totale pasti	97.055	96.406	83.434
pacchi viveri	345 a 104 persone	594 a 162 persone	1.069 302 persone
docce	3.069 a 672 persone	3.075 a 710 persone	3.317 756 persone
indumenti	2.351 a 790 persone	2398 a 854 persone	2.557 902 persone
Alloggio (prima accoglienza)	706 persone 6.278 notti	648 persone 6.067 notti	865 persone 7.285 notti
Seconda Accoglienza	10 persone 1.562 notti	21 persone 2.985 notti	35 persone 4.858 notti
Farmaci	503 per 253 persone	420 per 209 persone	218 121 persone
Materiali scolastici	111 per 65 famiglie	101 per 66 famiglie	53 35 famiglie
Sussidi economici	85.661 €	non rilevato	non rilevato

Nonostante la diminuzione delle persone che si sono rivolte a noi nel 2015, gli interventi sono stati molto più numerosi rispetto al passato: sono stati fatti oltre 9 mila colloqui, serviti oltre 97 mila pasti, di cui 51.218 alla mensa del primo turno che è aperta a tutte le persone (previo il colloquio al Centro di Ascolto). Oltre 3 mila docce a 672 persone. Ospitate 706 persone per 6.278 notti.

Aumentati anche i farmaci: ne sono stati distribuiti 503 a 253 persone.

Tantissime le richieste per i sussidi economici: non sempre vengono soddisfatte, perché si valuta caso per caso e si cerca di offrire risposte anche in base alle possibilità; nel 2015 sono stati donati 85.661 euro, così distribuiti:

Sanità	€ 24.014
affitto	€ 17.712
bollette	€ 17.137
viaggi e carburanti	€ 8.089
alimenti	€ 3.106
documenti	€ 1.262
gestione abitazione	€ 2.690
spese scolastiche	€ 859
alimenti e prodotti per neonati	€ 205
altro	€ 10.587

FONDO PER IL LAVORO

Il **Fondo per il lavoro** nasce nel mese di ottobre 2013 come iniziativa diocesana, con lo scopo di creare occasioni di occupazione a favore di persone disoccupate e/o inoccupate, che versano in condizione di grave disagio economico.

Il progetto vede la collaborazione di numerosi soggetti tra cui: Diocesi, Caritas Diocesana di Rimini, Camera di Commercio, Centro per l'Impiego, Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere, Acli, Associazioni di categoria, Sindacati, Istituti di Credito ecc. ed opera grazie alla determinante collaborazione delle Caritas Parrocchiali presenti nella Diocesi di Rimini.

Nella prima fase del progetto si è mirato a realizzare la pubblicizzazione dell'iniziativa e a creare un' adeguata disponibilità economica col lancio di una raccolta fondi, che ha visti coinvolti la Caritas Diocesana e la Caritas Nazionale grazie all'interessamento della Diocesi (per 100.000 euro), le parrocchie, le associazioni di volontariato, le aziende, le associazioni di categoria, gli ordini professionali, le banche ed i singoli cittadini.

La disponibilità di risorse economiche da parte del Fondo è un elemento imprescindibile per l'attività dello stesso, in considerazione del fatto che per raggiungere lo scopo di inserire al lavoro persone in situazione di grave disagio economico, **il Fondo concede alle imprese che decidono di collaborare con esso, incentivi pari al 30% del costo effettivo del lavoratore, per la durata massima di mesi 12 e con esborsi che possono anche raggiungere l'importo massimo di euro 8.000 per dipendente assunto.**

Inizialmente è partita la fase di raccolta delle domande solo attraverso i Centri di Ascolto Caritas delle parrocchie e successivamente anche il Patronato ACLI di Rimini si è attivato per operare come sportello di raccolta delle candidature al Fondo, dedicando un proprio dipendente a tale tipo di attività.

Tutte le domande raccolte vengono sottoposte alla valutazione del **Comitato Tecnico**, composto da 13 membri quasi tutti esterni rispetto al mondo Caritas (per avere la garanzia della massima imparzialità delle valutazioni), che sono espressione del mondo delle professioni, delle realtà imprenditoriali ed associative del territorio, delle istituzioni, del volontariato e del mondo universitario. In sede di esame delle singole candidature il Comitato provvede ad assegnare un punteggio, che tiene conto della situazione economica del richiedente (peso massimo 65%) e delle esperienze lavorative e formative da lui maturate (peso massimo 35%), con la finalità di creare una graduatoria dei candidati da segnalare alle imprese.

Esaminiamo ora i **risultati raggiunti alla data del 31/12/2015** nei vari comparti di attività del Fondo:

Somme raccolte complessivamente	€ 390.000
Somme erogate alle imprese a fronte dei contratti stipulati	€ 176.000
Somme accantonate per impegni a scadere dopo il 31/12/2015	€ 124.000
Inserimenti lavorativi realizzati presso le aziende convenzionate	67
Imprese che hanno collaborato col Fondo aderendo alla convenzione	39
Numero di candidature caricate in banca dati	527

Per conseguire tali risultati sono state poste in essere varie attività di comunicazione/sensibilizzazione, col duplice scopo di portare a conoscenza delle persone in difficoltà economica la possibilità di presentare la domanda di candidatura e fare conoscere alle imprese i vantaggi economici ottenibili collaborando col Fondo

Per coinvolgere la società civile

sono stati organizzati vari eventi con diverse realtà del territorio sotto forma di:

- incontri con cooperative sociali, consorzi, enti territoriali (Unione dei Comuni Valmarecchia), associazioni di categoria, ordine dei consulenti del lavoro, ordine dei commercialisti, imprenditori privati, visite presso aziende e studi professionali ecc.;
- partecipazione a trasmissioni di tv locali dedicate alla presentazione del Fondo e rilascio di varie interviste sulle attività svolte;
- pubblicazione di articoli su quotidiani locali ed invio di numerosi comunicati a varie testate;
- realizzazione di un filmato di presentazione delle attività del Fondo, che abbiamo postato su Youtube e nei siti della Caritas diocesana e del Fondo per il lavoro.

Per il coinvolgimento della comunità ecclesiale,

abbiamo posto in essere diverse iniziative fra le quali:

- incontri di presentazione del progetto alle Caritas parrocchiali della Diocesi di Rimini;
- riunioni con movimenti ed associazioni cattoliche (Agesci, Azione Cattolica, Gruppo industriali cattolici);
- partecipazione ad iniziative organizzate dalle parrocchie, finalizzate alla diffusione della conoscenza del progetto;
- incontri con associazioni di matrice cattolica operanti nel mondo del lavoro (Compagnia delle Opere, Centro di Solidarietà, Acli);
- presentazione di relazioni sulla attività del fondo, in occasione di alcuni convegni/incontri organizzati dalla Diocesi.

Le domande presentate al Fondo per il Lavoro confermano il persistere di una situazione di grave crisi, che si traduce nella difficoltà che hanno i lavoratori di entrare per la prima volta nel mondo del lavoro o di rientrarvi, qualora ne siano stati estromessi. La realtà locale rispecchia fedelmente lo scenario nazionale di lenta ed incerta ripresa, che ancora fatica a tradursi in una significativa riduzione dell'area di inoccupazione e del conseguente disagio economico. Grazie alla attività del Fondo per il Lavoro sono emerse situazioni di disagio che erano sconosciute alla Caritas diocesana, infatti il 54% di coloro che hanno fatto domanda, mai si era rivolto in passato agli sportelli dei nostri Centri di Ascolto.

Per poter presentare domanda al Fondo per il Lavoro è necessario essere residenti in uno dei comuni della Diocesi da almeno un anno e per attivare la richiesta occorre rivolgersi alla Caritas parrocchiale di residenza, o al Patronato Acli provinciale di Rimini, con i documenti richiesti.

Al Fondo per il Lavoro nel 2015 sono pervenute 198 nuove domande di candidatura, ma l'analisi dei dati è stata effettuata su 269 posizioni, alcune delle quali riguardavano domande consegnate nel 2013/2014. Nel 2015 inoltre il Fondo ha effettuato interventi su numerose pratiche già caricate in banca dati in precedenza, che hanno subito movimentazione per varie cause (hanno rinnovato la richiesta, hanno portato documenti aggiornati, sono stati contattati per offerte di lavoro). Il trend di richieste è sostanzialmente coincidente, dal punto di vista quantitativo, con quello dello scorso anno (anche se bisogna considerare che il computo delle domande del 2014 abbracciava un arco temporale più ampio, includendo anche gli ultimi mesi del 2013, anno di partenza del progetto Fondo per il Lavoro). Nel corso del 2015 ben il 55% delle domande raccolte, sono pervenute dal Patronato Acli e dal progetto Lavorare in Valmarecchia, al quale hanno aderito molti comuni della provincia di Rimini. Le rimanenti domande sono state inviate dalle Caritas parrocchiali che, con convinto entusiasmo, continuano a sostenere il progetto.

La collaborazione col Patronato Acli e con i comuni della Valmarecchia ha reso possibile l'emersione di un'area di difficoltà lavorativa sconosciuta o quasi ai Centri di Ascolto Caritas: delle domande presentate da questi enti, ben 107 sono state inoltrate da persone che non si erano mai rivolte in precedenza alla Caritas. Alcuni candidati però, pur essendo sconosciuti ai Centri di Ascolto Caritas, facevano tuttavia parte di nuclei familiari già sostenuti dalle Caritas parrocchiali.

Come si evince dalla tabella, particolarmente attive si sono mostrate le Caritas parrocchiali di Villa Verucchio, Santarcangelo, Coriano e San Martino di Riccione.

Il ruolo delle Caritas parrocchiali è fondamentale non solo per la compilazione delle candidature al fondo, ma anche per l'attività di supporto da esse svolta, a favore di queste persone in grave disagio economico. Coloro che si candidano, infatti, vengono "presi in carico" dalla Caritas di appartenenza, con la finalità di monitorare l'evoluzione nel tempo delle loro rispettive situazioni economiche.

Persone che hanno presentato la domanda suddivise per genere

Sesso	2015		2014	
	v.a.	%	v.a.	%
Femminile	89	33,1	101	31,8
Maschile	180	66,9	217	68,2
Totale	269	100	318	100

Numericamente prevalgono le domande presentate da uomini (2/3 del totale), con scarse variazioni percentuali a favore delle donne rispetto all'anno precedente: fra i candidati uomini

prevalle la fascia di età dei 45-54enni; le donne invece appaiono più rappresentate da classi d'età più giovanili (35/44 anni).

Persone che hanno presentato domanda suddivise per cittadinanza

Cittadinanza	2015		2014	
	v.a.	%	v.a.	%
Cittadinanza Italiana	198	73,6	214	67,3
Cittadinanza Non Italiana	70	26,0	103	32,4
Apolide	1	0,4	1	0,3
Totale	269	100	318	100

Dall'analisi dei dati raccolti sui candidati al Fondo emergono alcune difformità rispetto ai tradizionali "utenti" Caritas. Infatti, se fra questi ultimi vi è una preponderanza di cittadini stranieri (anche se negli ultimi anni si è via via incrementata la percentuale

degli italiani), tra i candidati al Fondo per il Lavoro la maggioranza dei richiedenti è di origine italiana. Il dato appare in crescita nel corso del 2015, infatti si è passati dal 67,3% di italiani del 2014, al 73,6% del 2015. Gli stranieri sono proporzionalmente diminuiti dal 32,4% al 26%. La durata e la pesantezza della crisi che ha determinato condizioni di disoccupazione generalizzata, ha indotto infatti molti stranieri ad abbandonare il nostro territorio, per cercare fortuna o nella patria di origine o in altre nazioni.

Persone che hanno presentato domanda suddivise per nazionalità

Complessivamente gli stranieri che hanno fatto domanda al Fondo nel 2015 sono 70, provenienti da 29 nazioni diverse. Fra gli stranieri globalmente considerati le nazionalità prevalenti sono quella, albanese, marocchina, rumena e tunisina. Significativa, rispetto allo scorso anno, la quasi totale scomparsa di domande da parte di ucraini. Se tra gli uomini vi è una maggioranza di cittadini albanesi (12), marocchini (9), e tunisini(4), fra le donne invece le nazionalità prevalenti sono quella rumena (5) e marocchina (5).

Persone che hanno presentato domanda suddivise per classe di età

Classe di età'	2015		2014	
	v.a.	%	v.a.	%
15 - 18 anni	1	0,4	1	0,3
19 - 24 anni	12	4,5	16	5,0
25 - 34 anni	42	15,6	44	13,8
35 - 44 anni	79	29,4	96	30,2
45 - 54 anni	83	30,9	116	36,5
55 - 64 anni	51	19,0	41	12,9
65 anni	1	0,4	4	1,3
Totale	269	100,0	318	100

Da questa analisi dei candidati al Fondo per il lavoro (maschi e femmine), emerge il netto prevalere dei 35-54enni, che assommano a più del 60% del totale (in calo rispetto all' anno precedente). Indubbiamente questa è anche la fascia che più di altre esprime le maggiori potenzialità in termini di occupabilità. Rispetto al 2014 invece si nota l'incremento percentuale delle domande presentate dai 25-34enni, che passano da 13,8 al 15,6%, mentre la fascia di età dei 55-64enni balza al 19% dal 12%. Entrambi i dati confermano il fenomeno delle

perduranti difficoltà che si incontrano nella ricerca di occupazione, sia nella fase del primo ingresso nel mondo del lavoro, che nel ricollocamento delle persone in età matura rimaste senza occupazione. L'età dei richiedenti è significativamente più bassa fra le donne (si attesta prevalentemente fra i 18 e i 44 anni col 61,8%), mentre fra gli uomini prevalgono decisamente le classi più "anziane" dai 45 ai 65 anni (70,6%).

Persone che hanno presentato domanda suddivise per livello d'istruzione

Istruzione	2015		2014	
	v.a.	%	v.a.	%
Nessun titolo	2	0,7	5	1,6
Licenza elementare	6	2,2	16	5,0
Licenza media inferiore	115	42,8	116	36,5
Licenza media superiore	19	7,1	21	6,6
Diploma professionale	90	33,5	119	37,4
Diploma universitario	10	3,7	14	4,4
Laurea	18	6,7	20	6,3
(Non specificato)	9	3,3	7	2,2
Totale	118	43,9	318	100

Le donne risultano essere mediamente più istruite degli uomini: infatti pur in un quadro generale che vede il livello di istruzione di grado inferiore interessare circa i $\frac{3}{4}$ del campione, le donne con gradi di istruzione superiore (24,7%), sono il doppio rispetto agli uomini (12,7%). Similmente gli stranieri risultano mediamente essere più istruiti degli italiani (24,8 contro 12,9 con titolo di studio di grado superiore). Tutto ciò su un campione complessivo in cui prevalgono i titoli di studio

di media inferiore (42,8%) ed i diplomi professionali (33,5%).

La presenza di candidati con laurea conferma il fatto che a seguito della crisi, anche lavoratori qualificati che prima riuscivano a reinserirsi con una certa facilità, ora si trovano privi di sbocchi lavorativi.

Persone che hanno presentato domanda analizzate in base alla situazione abitativa

Abitazione	2015		2014	
	v.a.	%	v.a.	%
Casa in proprietà	59	21,9	75	23,6
Casa in affitto da privato	122	45,4	135	42,5
Casa in affitto da ente pubbl.	35	13,0	52	16,4
Casa in comodato	20	7,4	20	6,3
Ospite di amici/conoscenti/parenti	19	7,1	23	7,2
Alloggio legato al servizio prestato	1	0,4	2	0,6
Roulotte	1	0,4	2	0,6
Domicilio di fortuna	2	0,7	1	0,3
Dorme in macchina	2	0,7	3	0,9
Privo di abitazione	2	0,7	1	0,3
Altro	6	2,2	2	0,6
(Non specificato)	0	0,0	2	0,6
Totale	269	100	318	100

I dati del rapporto 2014 trovano conferma nella elaborazione che riguarda il 2015: è prevalente il numero degli affittuari, ma circa il 22% dichiara di vivere in case di proprietà. Per questa ultima categoria di candidati aumenta il numero delle persone che lamentano gravi difficoltà a fare fronte al pagamento delle rate dei mutui, accesi per l'acquisto dell'immobile.

Fra i proprietari di abitazione prevalgono gli italiani (52 rispetto a 7 stranieri), mentre tra gli affittuari, gli stranieri sono in numero superiore (74 su 47 italiani). Gli italiani primeggiano anche nel caso di affitti in edilizia convenzionata (15,7% contro 5,7%). Per alcuni affittuari abbiamo verificato la presenza di situazioni che evidenziano problemi di arretrato nel pagamento delle pigioni, con conseguente incombente rischio di sfratto.

Coloro che vivono come ospiti presso amici o in immobili concessi con contratti di comodato, sono nel 2015 più o meno gli stessi (39 contro 43 del 2014). Entrambe le soluzioni abitative sopra indicate hanno un evidente carattere di provvisorietà, dovute alla mancanza di un reddito che consenta di stabilizzare la loro condizione in modo più adeguato.

Invariato, tra coloro che hanno presentato domanda al Fondo per il Lavoro, è il numero di chi vive situazioni di abitazione precaria (domicili di fortuna, roulotte, autovetture) o che addirittura non ha alcun tipo di ricovero. Parliamo in totale di 7 persone.

Il 65% degli italiani candidati è inserito in un nucleo familiare (in notevole calo rispetto a quello del rapporto 2014 che era pari al 74%); per gli stranieri il dato si attesta sull'83% (era l' 86% nel 2014).

Persone che hanno presentato domanda suddivise in base allo stato civile

Stato civile	2015		2014	
	v.a.	%	v.a.	%
Celibe o nubile	109	40,5	100	31,4
Coniugato/a	98	36,4	155	48,7
Separato/a legalmente	27	10,0	37	11,6
Divorziato/a	32	11,9	23	7,2
Vedovo/a	2	0,7	2	0,6
Altro	1	0,4	0	0,0
(Non specificato)	0	0,0	1	0,3
Totale	269	100	318	100

Rispetto al 2014 diminuiscono considerevolmente i coniugati (da 48,7 a 36,4%) e crescono in maniera importante i celibi (da 31,4 a 40,5%); in leggera ascesa anche i separati/divorziati: da 18,8% a 21,9%.

Le donne sono in prevalenza nubili (38,2%) e risultano anche essere più frequentemente divorziate o separate rispetto agli uomini (32,6% contro 16,7%). Gli uomini sono celibi o coniugati nella medesima percentuale (41,7%), ma significativamente fra loro la percentuale degli sposati è nettamente superiore rispetto alle donne (41,7% contro 25,8%).

Eloquenti anche le differenze fra gli italiani e gli stranieri: infatti tra i primi prevalgono i celibi (39,2% contro il 34% di coniugati); fra i secondi sono invece i coniugati a soverchiare grandemente i celibi (68,2% contro il 26,8%). Numerosi anche i separati e divorziati, quasi il 20% del totale, con rilevante discrepanza fra italiani e stranieri (25,8% contro il 4,5%).

Tra i coniugati: 95 vivono in famiglia ed in 82 casi hanno anche a carico figli conviventi. Altri 13 invece non convivono con il coniuge e 2 vivono soli.

Tra i non coniugati 59 convivono con un partner e con figli a carico, mentre 50 vivono o in famiglia o con conoscenti.

Le situazioni familiari di coloro che hanno fatto domanda al Fondo per il Lavoro nel 2015 sono molto variegata ed articolata:

- 78 famiglie sono prive di qualsiasi reddito (fra gli stranieri sono quasi il 40% del totale);
- 72 sono famiglie monoreddito (più di un quarto del totale complessivo);
- 101 famiglie hanno figli minori a carico (37,5% per gli italiani e per gli stranieri 57,1%);
- 21 famiglie hanno figli maggiorenni disoccupati a carico;
- 20 convivono con anziani bisognosi di cure (il 7,4% del totale; per gli italiani il dato è sopra la media: 8,6%);
- 23 (8,6%) sono famiglie numerose con 3 o più figli (stranieri 15,7%);
- 9 sono padri separati che devono corrispondere l'assegno di mantenimento alla propria famiglia (tutti italiani);
- 18 famiglie (6,7%) rilevano la presenza disabili fisici o psichici (per gli italiani il dato è sopra la media 7,6%);
- 1 famiglia ha un componente in carcere e in un'altra viene segnalata la presenza di un familiare con problemi di dipendenza.

INSERIMENTI LAVORATIVI EFFETTUATI DAL FONDO FINO AL 12/02/2016

Dalla nascita del progetto lo sportello del Fondo per il Lavoro fra tutte le domande ricevute, ha valutato come meritevoli di accoglimento **529 Candidature** ed è riuscito a perfezionare i seguenti inserimenti:

Dei 12 avviamenti effettuati con tirocinio autorizzato (al momento tutti terminati):

2 si sono conclusi senza essere trasformati in contratti di lavoro a tempo determinato

1 è sfociato nella nascita di un'attività in proprio;

- **24** assunzioni con contratto a tempo determinato della durata di 6 mesi;
- **23** assunzioni con contratto a tempo determinato della durata di oltre 6 mesi;
- **20** assunzioni con contratto a tempo indeterminato;
- **4** persone che non hanno superato il periodo di prova.

Complessivamente le persone inserite nel mondo del lavoro sono state **74, di cui 20 a tempo indeterminato.**

Emergenza profughi

La Caritas ha messo a disposizione la sua seconda accoglienza per l'ospitalità dei profughi provenienti dell'emergenza "Mare Nostrum". A gennaio 2014 il territorio provinciale di Rimini accoglieva **250** profughi distribuiti su diversi Comuni, a **gennaio 2016 i profughi erano 704.**(fonte Prefettura di Rimini)

La Caritas Diocesana di Rimini ha ospitato, nel corso dell'anno 2015, **109 persone** inserite in questo progetto, provenienti da:

Nigeria (26), Mali (24), Gambia (23), Pakistan (16), Senegal (9), Ghana (5), Guinea (2), Marocco (2), Afghanistan (1), Costa d'Avorio (1).

Rispetto all'età: 7 sono diciottenni, 43 hanno tra i 19 e i 24 anni, 51 tra i 25 e i 34 anni, 6 tra i 35 e i 44 anni, 2 tra i 45 e i 64 anni. **A giugno 2016 i ragazzi ospitati erano 39.**

Rispetto al progetto SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) che prevede un'accoglienza dei profughi per un periodo di durata maggiore permettendo così una progettualità più strutturata e una maggior integrazione, nel caso dell'emergenza i tempi di accoglienza sono notevolmente ridotti, arrivando ad un **massimo di sei mesi.** Una volta definito lo status di rifugiato dalle commissioni deputate, è prevista la dimissione della persona subito dopo il rilascio del titolo di soggiorno eventualmente concesso.

Questo rende molto più difficile poter progettare un percorso di accompagnamento di lungo periodo e rende necessario un intervento molto più tempestivo. **E' sulla progettualità con questi ragazzi che il progetto intende incidere.**

Nei confronti di tutte le persone inserite nei progetti, gli operatori si pongono l'obiettivo di instaurare una relazione positiva e costruttiva, che si deve fondare sulla fiducia, la chiarezza e, soprattutto, sulla reciprocità e sulla collaborazione tra operatore e beneficiario nell'individuazione del percorso più idoneo da intraprendere. Il fine prioritario è quello di renderli progressivamente consapevoli e preparati ad affrontare il loro progetto migratorio mettendo a disposizione strumenti adeguati per gestire autonomamente la propria esistenza nel nostro Paese. In tale ottica, è necessario investire tempo e passione attraverso una relazione assidua che quotidianamente gli operatori instaurano con ciascuna delle persone accolte, accompagnandole per qualunque necessità afferente all'ambito della vita quotidiana. Da un lato si tratta di affrontare gli aspetti della loro esistenza passata, spesso carica di sofferenza e di lacerazioni che a volte provocano disagio nella loro vita quotidiana e nei rapporti di convivenza, dall'altro di offrire un supporto paziente e competente nella soluzione di varie problematiche (abitative, di salute, di relazione con gli altri beneficiari, di

istruzione, lavoro, ecc.), la maggior parte delle quali sono riconducibili all'ambito della tutela personale e dell'aiuto nella costruzione di un nuovo orizzonte di vita.

In sostanza, l'obiettivo del progetto è quello di garantire protezione e supporto alle singole persone, adottando misure efficaci per una graduale acquisizione della loro autonomia.

Sede: CARITAS PARROCCHIA DEI SS APOLLINARE E PIO V

La Caritas Parrocchia dei SS. Apollinare e Pio V con il suo Centro di Ascolto cerca di arrivare a tutte le persone bisognose della città essendo l'unico punto di riferimento presente sul territorio. L'utenza è molto cambiata negli anni con l'arrivo dei flussi migratori: prima magrebini e albanesi poi ucraini, moldavi, russi e polacchi, ora molti rumeni e bulgari. La richiesta di aiuto principale riguarda il lavoro. Per moltissime donne quello stagionale o di badante per anziani. Altre richieste costanti sono il vestiario e i pacchi viveri.

Il Centro è attivo dal 1991. Frequenti le collaborazioni con il Comune (che ha dato un contributo economico per la realizzazione della mensa) e con i servizi dell'ASL a cui vengono segnalati i casi più problematici, le richieste e le azioni per aiutare le famiglie e gli anziani in difficoltà.

Si collabora anche con le altre associazioni di volontariato della città (Centro aiuto alla vita – Avulls, ecc), sempre per dare un aiuto mirato. Ci sono difficoltà a rapportarsi con le altre parrocchie di Cattolica.

Inizialmente, le persone del luogo erano molto diffidenti; ora il Centro è conosciuto e integrato nel territorio. La sede attuale, realizzata grazie a una donazione, è molto funzionale e i locali, spaziosi e accoglienti, facilitano l'Ascolto. Comprende la mensa e il dormitorio. Il raccordo con la Caritas diocesana è buono: utilizziamo la scheda comune Ospio e i dati vengono informatizzati, partecipiamo ai corsi formativi molto utili e interessanti.

Lo **Sportello Informa Immigrati** attivo dal 2005, ha migliorato nettamente i servizi agli stranieri. E' stato organizzato un corso di italiano che si è rivelato veramente utile. Nel 2008 ha incontrato 133 persone per un totale di 403 interventi. Aumentano le persone straniere con regolare Permesso di Soggiorno che si rivolgono allo Sportello. Su 133, 121 erano regolari e solo 7 irregolari, 4 italiani e 1 cittadino comunitario.

I 128 utenti extra comunitari sono per la maggior parte donne (99) di cui 93 regolarmente soggiornanti. Gli uomini sono stati solo 29 di cui 1 solo privo di regolare Permesso.

Lo Sportello sta diventando sempre più punto di riferimento per i cittadini stranieri che hanno deciso di stabilirsi qui perché trovano un valido aiuto per l'integrazione.

Complessivamente in questi anni lo Sportello ha incontrato 376 persone. Numerosi gli interventi per le pratiche di rinnovo del Permesso di Soggiorno. In aumento le richieste di aiuto per le procedure di ricongiungimento familiare. Tali procedure, ormai completamente informatizzate, non sono di facile fruibilità dallo straniero che, se anche possiede il computer, non ha spesso le conoscenze informatiche necessarie per la gestione autonoma della presentazione della domanda.

Con le modifiche legislative introdotte, restrittive sulla possibilità di attivare suddette procedure, le domande potrebbero diminuire sensibilmente, mentre resterà alto il bisogno informativo per chi intende ricongiungersi con i propri familiari.

Stanno aumentando anche le domande di cittadinanza, segno che il fenomeno immigrazione sta diventando una realtà ben radicata nel nostro territorio.

Dalla stretta collaborazione tra lo Sportello Informa Immigrati e l'amministrazione comunale, e grazie all'impegno economico di quest'ultima, è stato attivato, nel 2008, un corso di lingua italiana per stranieri suddiviso in due corsi distinti (corso base e corso avanzato).

Il programma dei corsi, oltre all'insegnamento della lingua italiana, può vantare, grazie alla realizzazione di un progetto specifico promosso dalla Provincia, anche l'insegnamento di tutte le nozioni principali di educazione civica, soffermandosi, in particolar modo, sull'analisi e lo studio della Costituzione Italiana andando a trattare, infine, i temi più importanti del diritto dell'Immigrazione.

Oltre a ciò il corso fornisce la possibilità, a tutti coloro che lo riterranno necessario per il loro cammino di integrazione, di sostenere esami per certificare le proprie conoscenze linguistiche. Anche la Caritas parrocchiale dei SS Apollinare e Pio V ha attivato un progetto di seconda accoglienza, per meglio seguire quei casi di persone in stato di necessità tale da dover prevedere un'accoglienza più prolungata e mirata. A parte casi sporadici, le persone accolte per la seconda accoglienza sono tutte persone incontrate dalla Caritas tramite il suo Centro d'Ascolto.

LE PERSONE INCONTRATE

Il numero delle persone incontrate nel 2015 è leggermente diminuito rispetto al 2014, si tratta però di un numero ancora importante, se si considerano le dimensioni del nostro territorio. In un anno, infatti, abbiamo incontrato 623 persone, con un aumento di italiani del 3,4%.

Preoccupante è soprattutto il dato che riguarda le persone che si rivolgono a noi costantemente e faticano a crearsi una situazione di autonomia. Sono i cosiddetti "ritorni" che rappresentano ben il 60% del totale delle persone che si rivolgono al nostro centro, percentuale in costante crescita dal 2013.

"anno apertura"	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
nuovi	249	40,0	269	41,1	298	45,4
ritorni	374	60,0	385	58,9	359	54,6
Totale	623	100	654	100	657	100

Numerose le famiglie assistite con costanza, 90 tutte residenti. A dieci di queste abbiamo preparato quotidianamente un pasto caldo in mensa, mentre le altre sono state sostenute attraverso pacchi viveri, indumenti e, sporadicamente, contributi economici.

Quasi tutte le famiglie sono seguite anche dai servizi sociali; oltre ai problemi economici hanno molto spesso anche altri problemi: di salute, di dipendenze, di solitudine e problemi relazionali.

Nel totale dei novanta nuclei seguiti, abbiamo verificato che 29 hanno un componente o più che ha gravi problemi di salute di vario genere.

Abbiamo riscontrato problemi di solitudine e di disagio sociale specialmente nelle persone appartenenti ai dieci nuclei che vengono a prendere il pasto pronto: 7 vivono sole ed hanno gravi problemi di salute.

Il dormitorio ha accolto senza dimora dimessi dall'ospedale, tra cui anche malati di Aids, epatite e altri con problemi psichici.

Di seguito sono riportate le tabelle con le diverse caratteristiche riguardanti le persone accolte.

Classe di età	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
19 - 34 anni	138	22,2	151	23,2	152	23,3
35 - 54 anni	328	52,8	342	52,5	349	53,4
55 +	155	25,0	159	24,4	152	23,3
Totale	621	100,0	652	100	653	100

Come si può notare, la fascia d'età maggiormente rappresentativa della nostra utenza, è di coloro che hanno fra i 35 e 54. La fragilità grossa per queste persone è rappresentata dalla mancanza di lavoro o dalla precarietà dello stesso.

Condizione professionale	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Disoccupato/a	487	78,2	486	74,3	463	70,5
Occupato	62	10,0	64	9,8	74	11,3

Pensionato/a	26	4,2	21	3,2	24	3,7
Altro	14	2,2	16	2,4	15	2,3
Casalinga	16	2,6	12	1,8	15	2,3
Inabile parziale o totale al lavoro	4	0,6	4	0,6	4	0,6
Studente	1	0,2	1	0,2	1	0,2
(Non specificato)	13	2,1	50	7,6	61	9,3
Totale	623	100	654	100,0	657	100

Condizione abitativa	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Casa in proprieta'	11	1,8	14	2,1	12	1,8
Casa in affitto da privato	228	36,6	230	35,2	254	38,7
Casa in affitto da ente pubbl.	23	3,7	17	2,6	15	2,3
Casa in comodato	27	4,3	31	4,7	22	3,3
Ospite di amici/conoscenti/parenti	34	5,5	26	4,0	nr	nr
Casa abbandonata	3	0,5	4	0,6	0	0,0
Domicilio di fortuna	54	8,7	63	9,6	53	8,1
Roulotte	9	1,4	14	2,1	3	0,5
Dorme in macchina	4	0,6	1	0,2	2	0,3
Privo di abitazione	221	35,5	222	33,9	102	15,5
Altro	3	0,5	3	0,5	5	0,8
(Non specificato)	6	1,0	29	4,4	189	28,8
Totale	623	100	654	100	657	100

Stato Civile	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Celibe o nubile	201	32,3	216	33,0	186	28,3
Coniugato/a	236	37,9	248	37,9	288	43,8
Separato/a legalmente	80	12,8	58	8,9	46	7,0
Divorziato/a	59	9,5	67	10,2	58	8,8
Vedovo/a	34	5,5	39	6,0	43	6,5
Altro	1	0,2	3	0,5	3	0,5
(Non specificato)	12	1,9	23	3,5	33	5,0
Totale	623	100	654	100	657	100

Nazione	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	244	39,2	236	36,1	210	32,0
Romania	99	15,9	114	17,4	112	17,0
Ucraina	49	7,9	68	10,4	93	14,2
Marocco	48	7,7	60	9,2	55	8,4
Senegal	40	6,4	25	3,8	25	3,8
Nigeria	28	4,5	19	2,9	25	3,8

Albania	16	2,6	21	3,2	16	2,4
Bulgaria	15	2,4	15	2,3	15	2,3
Moldavia	14	2,2	14	2,1	17	2,6
Altre nazioni	70	11,2	82	12,5	89	13,5
Totale	623	100	654	100	657	100

Sesso	2015		2014		2013	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Femminile	246	39,5	278	42,5	315	47,9
Maschile	377	60,5	376	57,5	342	52,1
Totale	623	100	654	100	657	100

Gli interventi della Caritas parrocchiale nel periodo 2013-2015

	2015		2014		2013	
	Persone	Interventi	Persone	Interventi	Persone	Interventi
Ascolto	623	5.538	654	5.347	657	957
Viveri	111	1.603	98	496	102	515
Mensa	321	18.951	335	18.622	260	15.349
Dormitorio	35	4.155 notti	39	4.489 notti	41	2.794 notti
Indumenti	369	2.678	412	2.524	419	3.206
Docce	107	7.447	118	6.824	74	3.967
Attrezzature per lavoro	2	2	1	1	1	2
Lavoro	5	5	5	5	0	0
Mobilio	3	3	3	12	1	1
Sussidi	14	€ 1.825	11	€ 317	€ 4.700	
Prestiti a famiglie in difficoltà	49	€ 60.000				
Totale interventi	1.639	40.382	1.676	38.320	1.555	26.791

Le iniziative

Il 9 gennaio 2014 è stato aperto uno sportello per piccoli prestiti alle famiglie che si trovano in difficoltà, anche nel 2015 si è rivelato uno strumento utile e importante. Ha aiutato complessivamente 49 famiglie su 87 richieste, con 60.000 euro (circa 1.500 euro a testa), per mezzi di trasporto per poter lavorare, cure odontoiatriche, conseguimento di patente, allacci di utenze nei casi di sfratto, assicurazioni auto, centro estivi e sostegno universitari per figli. Si tratta di piccoli “progetti vita”, si cerca cioè di intervenire per dare risposte che offrano un futuro dignitoso alle famiglie.

Nel 2014 è stato anche aperto un mercatino dell’usato, sia per offrire oggettistica e abbigliamento a basso prezzo alle famiglie, sia per recuperare contanti utili per tutte le nostre attività: anch’esso nel 2015 ha dato grosse soddisfazioni.

Un altro servizio nato in Parrocchia nel 2010, grazie alle segnalazioni raccolte durante l’ascolto alle famiglie, è il doposcuola per i ragazzi, figli di famiglie che non potrebbero permettersi

un'insegnante privato a casa. Alcuni studenti del dopo scuola hanno avuto difficoltà per acquistare i libri scolastici, per gli abbonamenti per i mezzi di trasporto per raggiungere le scuole superiori, siamo quindi intervenuti in base alle nostre disponibilità. Nel 2015 hanno partecipato al doposcuola una decina di bambini: italiani, senegalesi e est europei.

Per quanto riguarda le scuole elementari il Comune aiuta le famiglie pagando i pasti delle mense scolastiche dei figli.

SERVIZI OFFERTI	GIORNO	ORA
Ascolto	Mercoledì	9,00-11,00
	Venerdì	9,00-12,00
Ascolto e servizi per famiglie	lunedì	16.30-18.30
Mensa	Tutti i giorni	Da Ottobre a Giugno
Dormitorio	Solo periodo invernale	Notte
Servizio informa immigrati	Martedì, Giovedì e Sabato	Mattina
Attività ricreative per anziani	Lunedì e Giovedì	Pomeriggio

Sede: Caritas diocesana Rimini

BISOGNI INDIVIDUATI:	INDICATORI DI PARTENZA:
1. Necessità di potenziare la attività di accompagnamento e segretariato sociale del centro di ascolto, con particolare riferimento alle persone e alle famiglie che faticano ad uscire dalla loro condizione di povertà e continuano ad avere bisogno del sostegno della Caritas.	1. n.1.282 persone che ritornano in Caritas. Media di 5 attività di accompagnamento ai servizi a sostegno delle persone in difficoltà economica ogni settimana.
2. Necessità di rendere il più possibile autonomi i 39 ragazzi accolti nell'emergenza potenziando gli interventi personalizzati. Dato il tempo limitato dell'accoglienza in questa tipologia di percorso, si rende necessario un accompagnamento mirato dei ragazzi volto alla maggiore autonomia possibile	2. Ad ognuno di essi sono dedicati in media 5 azioni personalizzate durante la loro permanenza in Caritas e questi non sono sufficienti per acquisire una completa autonomia.
3. Necessità di approfondire lo studio delle molteplici povertà presenti sul territorio e delle realtà esistenti che a vario titolo si occupano di contrastarle al fine di potenziare il lavoro di rete e creare interventi di aiuto efficaci.	3. Un tavolo tematico di discussione sulla lotta alle povertà. Stesura di un Rapporto.

Sede: Caritas Parrocchia SS Apollinare e Pio V

BISOGNI INDIVIDUATI:	INDICATORI DI PARTENZA:
1. Necessità di potenziare la attività di accompagnamento e segretariato sociale del centro di ascolto, con particolare riferimento alle persone e alle famiglie che faticano ad uscire dalla loro condizione di povertà e continuano ad avere bisogno del sostegno della Caritas.	1. n. 374 “ritorni”. Media di 5 attività di accompagnamento ai servizi a sostegno delle persone in difficoltà economica ogni settimana.
2. Necessità di approfondire lo studio delle molteplici povertà presenti sul territorio e delle realtà esistenti che a vario titolo si occupano di contrastarle al fine di potenziare il lavoro di rete e creare interventi di aiuto efficaci.	2. Un tavolo tematico di discussione sulla lotta alle povertà. Stesura di un Rapporto.

DESTINATARI DIRETTI

1. Almeno 3 famiglie e singoli in difficoltà, coinvolte nella crisi economica che si rivolgono al Centro d’Ascolto, ad ogni apertura del Centro d’Ascolto.
2. 39 ragazzi dell’emergenza accolti in Caritas.
3. Istituzioni pubbliche, associazioni del territorio che si occupano di contrasto delle diverse forme di povertà.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

1. I figli minori dei nuclei coinvolti, i quali migliorano la loro situazione grazie al sostegno fornito dal Centro ai genitori.

Il sistema dei Servizi Sociali della città, che – grazie alle azioni previste dal presente progetto – potrà acquisire un rafforzamento indiretto della propria azione di sostegno (qualora esistente) rispetto al nucleo familiare individuato e che può trovare, nel Centro, un valido interlocutore.

Il sistema complessivo del Welfare cittadino, che si rafforzerà, grazie al lavoro svolto dal Centro a favore di quei nuclei familiari che non sono seguiti dai Servizi Sociali. Le famiglie degli utenti che si rivolgono al nostro centro
La rete dei servizi del territorio che hanno nel Centro d’Ascolto un valido collaboratore per monitorare la situazione dei loro utenti e progettare insieme percorsi di reinserimento figli minori dei nuclei coinvolti, i quali migliorano la loro situazione grazie al sostegno fornito dal Centro ai genitori

La cittadinanza di Rimini che, attraverso la realizzazione dell’azione di progetto, potrà giovarsi di una diminuzione dell’esclusione sociale e del conseguente innalzamento della percezione di benessere sociale

2. I servizi del territorio che si occupano di immigrazione avranno un aiuto nell'espletamento delle pratiche dei ragazzi dell'emergenza

La cittadinanza di Rimini che, attraverso la realizzazione dell'azione di progetto, potrà giovare di una diminuzione dell'esclusione sociale e del conseguente innalzamento della percezione di benessere sociale

3. La cittadinanza che grazie alla diffusione del Rapporto sulle Povertà e Risorse potrà rendersi conto delle povertà del territorio ed avere informazioni utili su a chi potersi rivolgere in caso di necessità.

Le realtà del territorio non presenti ai tavoli di discussione potranno avere nella rete un valido sostegno per azioni integrate.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Con il seguente progetto si intende potenziare la capacità di accoglienza del centro di ascolto relativamente al sostegno di quanti necessitano di un maggiore sostegno mirato. Si intende inoltre lavorare con i giovani per implementare la possibilità di aiuto alle famiglie colpite dalla crisi economica. Ci si prefigge di contribuire al raggiungimento di una piena autonomia di quei migranti rifugiati, che vengono affidati alla Caritas nella cornice del sistema di accoglienza “Mare Nostrum”. Si intende inoltre lavorare ad un efficace contrasto alle povertà grazie alla creazione di una rete stabile di collaborazioni di enti pubblici e associazioni private. Promuovere una cultura della solidarietà sociale e della partecipazione da parte della cittadinanza è filo conduttore di tutta la progettualità.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Sede: Caritas diocesana Rimini

INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO
1.282 persone che ritornano in Caritas. Media di 5 attività di segretariato sociale a sostegno delle persone in difficoltà economica ogni settimana.	Diminuire il numero dei “ritorni” implementando il sostegno fornito dal centro di ascolto, con particolare riferimento alle persone e alle famiglie che faticano ad uscire dalla loro condizione di povertà e continuano ad avere bisogno dell’aiuto della Caritas.	Diminuzione dei “ritorni” da 1.282 a 1.100. Aumento delle attività di accompagnamento ai servizi a sostegno delle persone in difficoltà economica da 5 a 8 ogni settimana.
Potenziamento delle autonomie dei 39 ragazzi dell’emergenza accolti in Caritas. 5 azioni personalizzate per accolto.	Promuovere ed implementare percorsi individualizzati di sostegno e inserimento in particolare attraverso l’accompagnamento delle persone ai servizi del territorio e alla scoperta delle risorse della città.	Dedicare ad ognuno almeno 8 azioni personalizzate durante la loro permanenza in Caritas volte all’acquisizione di una completa autonomia.
Necessità di potenziare il lavoro di rete con le istituzioni pubbliche e associazioni del territorio.	Potenziare il lavoro di rete con le realtà del territorio al fine di contrastare più efficacemente le molteplici povertà presenti e informarne la cittadinanza.	3. Convocazione di più tavoli di discussione a seconda delle specifiche aree di intervento. Da 1 tavolo generico a 4 tavoli tematici (famiglie, immigrazione, orientamento al lavoro e dipendenze). Redazione del Rapporto sulle Povertà e risorse più dettagliato.

Sede: Caritas parrocchia SS Apollinare e PioV

INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO
374 persone che ritornano in Caritas. Media di 5 attività di segretariato sociale a sostegno delle persone in difficoltà economica ogni settimana.	Implementare il sostegno del centro di ascolto, con particolare riferimento alle persone e alle famiglie che faticano ad uscire dalla loro condizione di povertà e continuano ad avere bisogno del sostegno della Caritas.	Diminuzione dei “ritorni” da 374 a 250. Aumento delle attività di accompagnamento ai servizi a sostegno delle persone in difficoltà economica da 5 a 8 ogni settimana.
Necessità di potenziare il lavoro di rete con le istituzioni pubbliche e associazioni del territorio.	Potenziare il lavoro di rete con le realtà del territorio al fine di contrastare più efficacemente le molteplici povertà presenti e informarne la cittadinanza.	3. Convocazione di più tavoli di discussione a seconda delle specifiche aree di intervento. Da 1 tavolo generico a 4 tavoli tematici (famiglie, immigrazione, orientamento al lavoro e salute). Redazione del Rapporto sulle Povertà e risorse più dettagliato.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Sede: Caritas diocesana di Rimini

Ob. Specifico 1:

Diminuire il numero dei “ritorni” implementando il sostegno fornito dal centro di ascolto, con particolare riferimento alle persone e alle famiglie che faticano ad uscire dalla loro condizione di povertà e continuano ad avere bisogno dell'aiuto della Caritas.

Diminuzione dei “ritorni” da 1.282 a 1.100. Aumento delle attività di segretariato sociale a sostegno delle persone in difficoltà economica da 5 a 8 ogni settimana.

		Descrizione
Azione generale 1.1: fase propedeutica all'accoglienza degli utenti	1.1.1 Attività di conoscenza del funzionamento del centro	- Conoscenza del Centro (storia, mission, risorse, operatori presenti) e dei suoi strumenti operativi
		- Conoscenza dei documenti e dei requisiti per la presenza regolare sul territorio dei cittadini stranieri
		- Conoscenza dei requisiti necessari per accedere ai

		servizi del centro
	1.1.2 Attività di aggiornamento e preparazione di materiale informativo specifico	<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mappatura e continuo aggiornamento delle risorse del territorio (offerta di altri servizi presenti sul territorio) - Reperimento e/o preparazione e aggiornamento di materiale informativo (guide tematiche, volantini, mappe della città...) relativamente alle risorse presenti sul territorio, da distribuire agli utenti - Reperimento e/o preparazione di materiale informativo ad hoc per famiglie, madri con figli minori, stranieri, persone in cerca di lavoro, ecc...
	1.1.3 Attività di conoscenza e utilizzo della registrazione dati personali	<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza ed uso delle schede personali degli utenti - Utilizzo del programma informatico OSPO per la registrazione e aggiornamento dei dati degli utenti - Preparazione della modulistica necessaria alle attività di accoglienza
Azione generale 1.2 Presenza in carico dell'utente	1.2.1 Attività di ascolto	<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le persone accolte vengono inviate al Centro d'Ascolto dove ha inizio la presa in carico. - Se la persona è la prima volta che si rivolge al servizio, viene redatta un'apposita scheda personale che permette di avere informazioni sulla persona accolta che serviranno per poter meglio valutare il singolo caso e mettere in atto le azioni

		<p>mirate.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La scheda personale viene aggiornata periodicamente tramite gli ascolti, vengono riportati sia i servizi avuti che le collaborazioni con i servizi sul territorio. - La scheda viene poi inserita nel sistema informatico delle Caritas, OSPO, che permetterà di redarre il Rapporto sulle Povertà e Risorse. - Raccolta e disamina dei documenti che comprovino l'effettivo stato di difficoltà economica (mod. isee, iscrizione al collocamento, stato di famiglia, lettere di licenziamento...) - Eventuale presa di contatto con il servizio pubblico per la raccolta di tutte le informazioni utili a conoscere il caso.
	<p>1.2.2 Attività di primo intervento, invio a servizi interni</p>	<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - scrittura e aggiornamento del curriculum personale, - orientamento della persona ai servizi interni alla struttura quali: - Associazione Famiglie Insieme che si occupa di prestiti per le famiglie in difficoltà e fa attività di sportello presso gli uffici della Caritas diocesana - il Centro Servizi Immigrati che si occupa delle pratiche legate ai documenti dei cittadini stranieri, - Avvocati Solidali, fornisce consulenza legale gratuita, - Assistente in Famiglia che si occupa di mettere in collegamento chi offre lavoro come badante con le famiglie che necessitano di tale servizio. Anche questi tre servizi hanno dei giorni di apertura del loro sportello presso gli uffici della Caritas - servizio mensa - distribuzione indumenti - accoglienza presso il

		dormitorio
	1.2.3 Attività di valutazione dei casi in equipe	<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riunione di valutazione fra operatori per esaminare le diverse situazioni incontrate ed individuare le strategie di intervento - Individuazione degli interventi e tempistiche della messa in atto - Redazione di una breve relazione sulle situazioni individuate
<p>Azione generale 1.3</p> <p>Pianificazione e messa in atto di interventi con la partecipazione attiva della persona in situazione di bisogno</p>	1.3.1 Seconda fase di ascolto	<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione condivisa fra operatore ed utente del problema legato al bisogno emerso - Progettazione condivisa fra operatore ed utente di un percorso di sostegno che porti ad una completa autonomia - Orientamento dell'utente verso un'analisi delle risorse disponibili per la soluzione del problema - Orientamento alla conoscenza e comprensione dell'accesso e del funzionamento dei servizi sociali, educativi e culturali della città.
	1.3.2 Attività	Descrizione

	realizzazione del piano integrato di aiuto	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di collaborazioni con altri Enti, pubblici o privati od altre realtà del territorio per la concessione di aiuti economici - Contatto con le Caritas Parrocchiali di riferimento delle persone per una eventuale presa in carico condivisa; - Attivazione e coordinamento della rete delle Caritas Parrocchiali del territorio al fine di monitorare e accompagnare le persone prese in carico; - Attività di sostegno ed integrazione a favore dei minori presenti nelle famiglie - Invio delle persone che ne hanno diritto, secondo i requisiti richiesti, all' Emporio Solidale per la fornitura di generi alimentari
--	--	---

Ob. Specifico 2: Promuovere ed implementare percorsi individualizzati di sostegno e inserimento in particolare attraverso l'accompagnamento delle persone ai servizi del territorio e alla scoperta delle risorse della città.

Dedicare ad ognuno dei 39 ragazzi almeno **8 interventi personalizzati** durante la loro permanenza in Caritas volte all'acquisizione di una completa autonomia.

Azione generale 2.1: presa in carico	Attività 2.1.1: accoglienza	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> - Redazione di una scheda individuale dei ragazzi accolti - Sistemazione nelle camere della struttura - Presentazione della struttura, i servizi, le persone di riferimento e il regolamento dell'accoglienza
	Attività 2.1.2:	Descrizione

	approfondimento situazioni individuali	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di ascolto con il personale specifico dell'emergenza - alla presenza di mediatori culturali, si cerca di capire e valutare quali possono essere gli interventi più adatti per ognuno. - Primi interventi per i casi che necessitano un aiuto immediato
Azione generale 2.2: pianificazione e messa in atto interventi	Attività 2.2.1: corso italiano	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> - Presa di contatti con insegnanti disponibili a effettuare il corso - Verifica del livello di conoscenza della lingua ed in base a ciò costituire dei gruppi distinti - Calendarizzazione degli incontri - Fornire ai ragazzi e insegnanti il materiale necessario per i corsi
	Attività 2.2.2.: conoscenza servizi territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Visite guidate ai servizi pubblici della città - Presa di contatti con associazioni e centri giovani del territorio - Accompagnamento da medico di base - Visita alle associazioni che si occupano di integrazione
	Attività 2.2.3: predisposizione tirocini e corsi	Descrizione
<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura degli enti che si occupano di tirocini e formazione - Presa di contatti con enti stessi per verificarne la disponibilità - Presentazione delle possibilità esistenti ai ragazzi - Scelta individuale del tirocinio o corso formativo in base alle predisposizioni dei singoli - Accompagnamento al corso o tirocinio 		

		<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vengono predisposti dei laboratori all'interno della struttura per i ragazzi accolti perché abbiano la possibilità di fare attività insieme ad altre persone, migliorare l'integrazione e scoprire/rafforzare le loro abilità. (corso di informatica, di cucina, di teatro).
<p>Azione 2.3 Monitoraggio interventi ed eventuali modifiche</p>	<p>Attività 2.3.1 Verifiche percorsi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Periodicamente gli operatori si riuniscono per discutere dei singoli casi e valutare il percorso, se è necessario si implementano o modificano gli interventi. - Un secondo tipo di monitoraggio che viene effettuato è quello con la persona accolta con la quale vengono valutate le azioni previste, risolte eventuali criticità, rimodulato il percorso.
<p><u>Ob. Specifico 3</u>: Potenziare il lavoro di rete con le realtà del territorio al fine di contrastare più efficacemente le molteplici povertà presenti e informarne la cittadinanza.</p> <p>Convocazione di più tavoli di discussione a seconda delle specifiche aree di intervento. Da 1 tavolo generico a 4 tavoli tematici (famiglie, immigrazione, orientamento al lavoro e salute). Redazione del Rapporto sulle Povertà e risorse più dettagliato.</p>		
<p>Azione generale 3.1 Coinvolgimento attori del territorio</p>	<p>Attività 3.1.1: Mappatura centri Caritas parrocchiali, associazioni del territorio e servizi enti pubblici</p>	<p>Descrizione</p> <p>Sul territorio della diocesi sono presenti diversi centri Caritas parrocchiali ed interparrocchiali. Nel corso degli anni se ne sono costituiti di nuovi o alcuni si sono uniti per aumentare la loro efficacia. Per avere un quadro dettagliato della situazione sul territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> - si organizzano incontri con le Caritas interessate - si mantengono con loro contatti costanti e alla fine si redige una mappatura di tutti i centri, delle loro sedi, dei servizi che offrono, degli orari di apertura e i loro responsabili. - La mappatura dei centri Caritas viene costantemente aggiornata. - Aggiornamento mappatura delle Associazioni di volontariato che sul territorio si occupano di contrasto alle povertà (famiglie, immigrazione, orientamento al lavoro e salute) e dei servizi offerti

		<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento mappatura dei servizi pubblici che si occupano di contrasto alle povertà.
	Attività 3.1.2: presa di contatti con le associazioni e servizi pubblici. visita ai centri	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> - Vengono contattate le associazioni e servizi pubblici individuati e proposto il potenziamento della collaborazione. - Si pianificano visite presso i diversi centri Caritas per raccogliere i dati delle persone da loro accolte, sui servizi offerti e materiale informativo riguardante le loro attività.
Azione generale 3.2: Convocazione tavoli	Attività 3.2.1: pianificazione e messa in atto incontri	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> - Vengono pianificati gli incontri con le associazioni e servizi pubblici in base alle 4 aree tematiche di riferimento (famiglie, immigrazione, orientamento al lavoro e salute). - In ognuno dei quattro incontri viene lasciato spazio alle associazioni per spiegare il loro lavoro, l'utenza incontrata e il servizio offerto. - Vengono raccolti i dati delle associazioni e servizi pubblici
	Attività 3.2.2: pianificazione interventi coordinati	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> - Vengono pianificate azioni coordinate - Concordata la partecipazione alla stesura del Rapporto sulle Povertà Risorse della Caritas - Concordata la partecipazione all'evento pubblico di presentazione del Rapporto stesso
Azione generale 3.3: Redazione Rapporto e presentazione pubblica	Attività 3.3.1: Inserimento dati	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> - I dati raccolti dalle Caritas parrocchiali vengono registrati su un sistema di rilevazione dati di Caritas italiana, Ospò. - A parte vengono registrati i dati delle associazioni di volontariato e dei servizi pubblici. Si catalogano servizi offerti, persone incontrate, giorni e orari di apertura, requisiti necessari per accedere ai servizi. - Coordinamento delle riunioni di

		lettura ed interpretazione dei dati raccolti tramite il programma Ospo sia dal Centro di Ascolto Diocesano che da quelli Parrocchiali, sparsi nel territorio.
	Attività 3.3.2 Elaborazione dati	<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - I dati raccolti dal Centro di ascolto della Caritas diocesana e dalle Caritas parrocchiali, vengono elaborati per dare un quadro esaustivo e non ripetitivo delle persone incontrate e aiutate dai vari centri. - Vengono redatte statistiche sulle tipologie di utenza che si sono rivolte ai nostri centri che ricomprendono età, sesso, provenienza, scolarizzazione, servizi richiesti, ecc.. - Creazione di un Rapporto cartaceo e uno in formato digitale consultabile sul sito della Caritas (caritas.rimini.it)
	Attività 3.3.3 Presentazione Rapporto	<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Calendarizzazione evento - Invito autorità pubbliche - Invito associazioni e enti pubblici che hanno collaborato ai tavoli - Invito altri enti e associazioni del sociale - Invito stampa - Comunicato stampa dell'evento - Distribuzione Rapporti e presa di contatti con enti e associazioni per organizzare incontri specifici di presentazione presso le varie realtà territoriali

Sede: Caritas parrocchia SS Apollinare e Pio V

Ob. Specifico 1:

Diminuire il numero dei “ritorni” implementando il sostegno fornito dal centro di ascolto, con particolare riferimento alle persone e alle famiglie che faticano ad uscire dalla loro condizione di povertà e continuano ad avere bisogno dell’aiuto della Caritas.

Diminuzione dei “ritorni” da 374 a 250. Aumento delle attività di accompagnamento ai servizi a sostegno delle persone in difficoltà economica da 5 a 8 ogni settimana.

Azione generale 1.1: fase propedeutica all’accoglienza degli utenti	1.1.1 Attività di conoscenza del funzionamento del centro	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza del Centro (storia, mission, risorse, operatori presenti) e dei suoi strumenti operativi - Conoscenza dei documenti e dei requisiti per la presenza regolare sul territorio dei cittadini stranieri - Conoscenza dei requisiti necessari per accedere ai servizi del centro
	1.1.2 Attività di aggiornamento e preparazione di materiale informativo specifico	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura e continuo aggiornamento delle risorse del territorio (offerta di altri servizi presenti sul territorio) - Reperimento e/o preparazione e aggiornamento di materiale informativo (guide tematiche, volantini, mappe della città...) relativamente alle risorse presenti sul territorio, da distribuire agli utenti - Reperimento e/o preparazione di materiale informativo ad hoc per famiglie, madri con figli minori, stranieri, persone in cerca di lavoro, ecc...
	1.1.3 Attività di conoscenza e utilizzo della registrazione dati personali	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza ed uso delle schede personali degli utenti - Utilizzo del programma informatico OSPO per la registrazione e aggiornamento dei dati degli utenti - Preparazione della modulistica necessaria alle attività di accoglienza
		Descrizione

<p>Azione generale 1.2 Presenza in carico dell'utente</p>	<p>1.2.3 Attività di ascolto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Le persone accolte vengono inviate al Centro d'Ascolto dove ha inizio la presa in carico. - Se la persona è la prima volta che si rivolge al servizio, viene redatta un'apposita scheda personale che permette di avere informazioni sulla persona accolta che serviranno per poter meglio valutare il singolo caso e mettere in atto le azioni mirate. - La scheda personale viene aggiornata periodicamente tramite gli ascolti, vengono riportati sia i servizi avuti che le collaborazioni con i servizi sul territorio. - La scheda viene poi inserita nel sistema informatico delle Caritas, OSPO, che permetterà di redarre il Rapporto sulle Povertà e Risorse. - Raccolta e disamina dei documenti che comprovino l'effettivo stato di difficoltà economica (mod. isee, iscrizione al collocamento, stato di famiglia, lettere di licenziamento...) - Eventuale presa di contatto con il servizio pubblico per la raccolta di tutte le informazioni utili a conoscere il caso.
	<p>1.2.4 Attività di primo</p>	<p>Descrizione</p>

	<p>intervento, invio a servizi interni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - scrittura e aggiornamento del curriculum personale, - orientamento della persona ai servizi interni alla struttura quali: - Associazione Famiglie Insieme che si occupa di prestiti per le famiglie in difficoltà e fa attività di sportello presso gli uffici della Caritas diocesana - il Centro Servizi Immigrati che si occupa delle pratiche legate ai documenti dei cittadini stranieri, - Avvocati Solidali, fornisce consulenza legale gratuita, - Assistente in Famiglia che si occupa di mettere in collegamento chi offre lavoro come badante con le famiglie che necessitano di tale servizio. Anche questi tre servizi hanno dei giorni di apertura del loro sportello presso gli uffici della Caritas - servizio mensa - distribuzione indumenti - accoglienza presso il dormitorio
	<p>1.2.3 Attività di valutazione dei casi in equipe</p>	<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riunione di valutazione fra operatori per esaminare le diverse situazioni incontrate ed individuare le strategie di intervento - Individuazione degli interventi e tempistiche della messa in atto - Redazione di una breve relazione sulle situazioni individuate
<p>Azione generale 1.3 Pianificazione e messa in atto di interventi con la partecipazione attiva della persona in</p>	<p>1.3.1 Seconda fase di ascolto</p>	<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione condivisa fra operatore ed utente del problema legato al bisogno emerso - Progettazione condivisa fra operatore ed utente di un percorso di sostegno che porti ad una completa autonomia - Orientamento dell'utente verso

situazione di bisogno		<p>un'analisi delle risorse disponibili per la soluzione del problema</p> <ul style="list-style-type: none"> - Orientamento alla conoscenza e comprensione dell'accesso e del funzionamento dei servizi sociali, educativi e culturali della città.
	1.3.2 Attività realizzazione del piano integrato di aiuto	<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di collaborazioni con altri Enti, pubblici o privati od altre realtà del territorio per la concessione di aiuti economici - Contatto con le Caritas Parrocchiali di riferimento delle persone per una eventuale presa in carico condivisa; - Attivazione e coordinamento della rete delle Caritas Parrocchiali del territorio al fine di monitorare e accompagnare le persone prese in carico; - Attività di sostegno ed integrazione a favore dei minori presenti nelle famiglie - Invio delle persone che ne hanno diritto, secondo i requisiti richiesti, all' Emporio Solidale per la fornitura di generi alimentari
<p><u>Ob. Specifico 2:</u> Potenziare il lavoro di rete con le realtà del territorio al fine di contrastare più efficacemente le molteplici povertà presenti e informarne la cittadinanza.</p> <p>Convocazione di più tavoli di discussione a seconda delle specifiche aree di intervento. Da 1 tavolo generico a 4 tavoli tematici (famiglie, immigrazione, orientamento al lavoro e salute). Redazione del Rapporto sulle Povertà e risorse più dettagliato.</p>		
Azione generale 2.1 Coinvolgimento attori del territorio	Attività 2.1.1: Mappatura centri Caritas parrocchiali, associazioni del territorio e servizi enti pubblici	<p>Descrizione</p> <p>Sul territorio della diocesi sono presenti diversi centri Caritas parrocchiali ed interparrocchiali. Nel corso degli anni se ne sono costituiti di nuovi o alcuni si sono uniti per aumentare la loro efficacia. Per avere un quadro dettagliato della situazione sul territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> - si organizzano incontri con le Caritas interessate

		<ul style="list-style-type: none"> - si mantengono con loro contatti costanti e alla fine si redige una mappatura di tutti i centri, delle loro sedi, dei servizi che offrono, degli orari di apertura e i loro responsabili. - La mappatura dei centri Caritas viene costantemente aggiornata. - Aggiornamento mappatura delle Associazioni di volontariato che sul territorio si occupano di contrasto alle povertà (famiglie, immigrazione, orientamento al lavoro e salute) e dei servizi offerti - Aggiornamento mappatura dei servizi pubblici che si occupano di contrasto alle povertà.
	Attività 2.1.2: presa di contatti con le associazioni e servizi pubblici. visita ai centri	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> - Vengono contattate le associazioni e servizi pubblici individuati e proposto il potenziamento della collaborazione. - Si pianificano visite presso i diversi centri Caritas per raccogliere i dati delle persone da loro accolte, sui servizi offerti e materiale informativo riguardante le loro attività.
Azione generale 2.2: Convocazione tavoli	Attività 2.2.1: pianificazione e messa in atto incontri	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> - Vengono pianificati gli incontri con le associazioni e servizi pubblici in base alle 4 aree tematiche di riferimento (famiglie, immigrazione, orientamento al lavoro e salute). - In ognuno dei quattro incontri viene lasciato spazio alle associazioni per spiegare il loro lavoro, l'utenza incontrata e il servizio offerto. - Vengono raccolti i dati delle associazioni e servizi pubblici
	Attività 2.2.2: pianificazione interventi coordinati	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> - Vengono pianificate azioni coordinate - Concordata la partecipazione alla stesura del Rapporto sulle Povertà Risorse della Caritas - Concordata la partecipazione all'evento pubblico di presentazione del Rapporto stesso

Azione generale 2.3: Redazione Rapporto e presentazione pubblica	Attività 2.3.1: Inserimento dati	<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - I dati raccolti dalle Caritas parrocchiali vengono registrati su un sistema di rilevazione dati di Caritas italiana, Ospio. - A parte vengono registrati i dati delle associazioni di volontariato e dei servizi pubblici. Si catalogano servizi offerti, persone incontrate, giorni e orari di apertura, requisiti necessari per accedere ai servizi. - Coordinamento delle riunioni di lettura ed interpretazione dei dati raccolti tramite il programma Ospio sia dal Centro di Ascolto Diocesano che da quelli Parrocchiali, sparsi nel territorio.
	Attività 2.3.2 Elaborazione dati	<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - I dati raccolti dal Centro di ascolto della Caritas diocesana e dalle Caritas parrocchiali, vengono elaborati per dare un quadro esaustivo e non ripetitivo delle persone incontrate e aiutate dai vari centri. - Vengono redatte statistiche sulle tipologie di utenza che si sono rivolte ai nostri centri che ricomprendono età, sesso, provenienza, scolarizzazione, servizi richiesti, ecc.. - Creazione di un Rapporto cartaceo e uno in formato digitale consultabile sul sito della Caritas (caritas.rimini.it)
	Attività 2.3.3 Presentazione Rapporto	<p>Descrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Calendarizzazione evento - Invito autorità pubbliche - Invito associazioni e enti pubblici che hanno collaborato ai tavoli - Invito altri enti e associazioni del sociale - Invito stampa - Comunicato stampa dell'evento - Distribuzione Rapporti e presa di contatti con enti e associazioni per organizzare incontri specifici di presentazione presso le varie realtà territoriali

Sede: Caritas diocesana Rimini

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
Obiettivo specifico n. 1 Ob. Specifico 1: Diminuire il numero dei “ritorni” implementando il sostegno fornito dal centro di ascolto, con particolare riferimento alle persone e alle famiglie che faticano ad uscire dalla loro condizione di povertà e continuano ad avere bisogno dell’aiuto della Caritas.	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
1.1.1 Attività di conoscenza del funzionamento del centro												
1.1.2 Attività di aggiornamento e preparazione di materiale informativo specifico												
1.1.3 Attività di conoscenza e utilizzo della registrazione dati personali												
1.2.1 Attività di ascolto												
1.2.2 Attività di primo intervento, invio a servizi interni												
1.2.3 Attività di valutazione dei casi in equipe												
1.3.1 Seconda fase di ascolto												
1.3.2 Attività realizzazione del piano integrato di aiuto												
Obiettivo specifico n°2 Promuovere ed implementare percorsi individualizzati di sostegno e inserimento in particolare attraverso l’accompagnamento delle persone ai servizi del territorio e alla scoperta delle risorse della città.	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.1.1 Accoglienza												
Attività 2.1.2: approfondimento situazioni individuali												
Attività 2.2.1: corso italiano												

Sede: Caritas parrocchia SS Apollinare e Pio V

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese
Obiettivo specifico n. 1 Ob. Specifico 1: Diminuire il numero dei "ritorni" implementando il sostegno fornito dal centro di ascolto, con particolare riferimento alle persone e alle famiglie che faticano ad uscire dalla loro condizione di povertà e continuano ad avere bisogno dell'aiuto della Caritas.												
1.1.1 Attività di conoscenza del funzionamento del centro												
1.1.2 Attività di aggiornamento e preparazione di materiale informativo specifico												
1.1.3 Attività di conoscenza e utilizzo della registrazione dati personali												
1.2.1 Attività di ascolto												
1.2.2 Attività di primo intervento, invio a servizi interni												
1.2.3 Attività di valutazione dei casi in equipe												
1.3.1 Seconda fase di ascolto												
1.3.2 Attività realizzazione del piano integrato di aiuto												
Obiettivo specifico n°2 Potenziare il lavoro di rete con le realtà del territorio al fine di contrastare più efficacemente le molteplici povertà presenti e informarne la cittadinanza.												
Attività 2.1.1 Mappatura centri Caritas, associazioni e servizi enti pubblici												
Attività 2.1.2 presa di contatti con le ass. e servizi pubblici. visita ai centri												
Attività 2.2.1: pianificazione e messa in atto incontri												
Attività 2.2.2: pianificazione interventi coordinati												
Attività 2.3.1: Inserimento dati												
Attività 2.3.2 Elaborazione dati												

n. 7	Operatori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti (tutti con esperienza maggiore di 5 anni al Centro di Ascolto della Caritas Diocesana, 4 fra loro sono ex insegnanti della scuola pubblica in pensione e 1 è un dirigente INPS in pensione, <u>tutti e 7 volontari per 10 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione degli ascolti delle persone accolte - Gestione della distribuzione di beni di prima necessità quali: pacco viveri, buoni pasto, indumenti, servizio docce - Partecipano alle riunioni di equipe del Centro d'Ascolto
n. 1	Responsabile di settore - Centro Servizi Immigrati- (ha maturato esperienza in questo ambito formandosi come operatore di sportello e coordinatore di progetti, <u>dipendente dal 1994 per 40 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> .- Referente della Delegazione Caritas dell'Emilia-Romagna sui Richiedenti Asilo - Gestione degli sportelli di consulenza ed orientamento sulla materia immigrazione in convenzione con il Comune di Rimini - Coordina i progetti sull'immigrazione della Caritas diocesana
n.1	Operatore nel settore Immigrazione Laurea in Scienze Antropologiche presso l'Università degli Studi di Bologna Operatrice presso lo sportello Centro Servizi Immigrati (2012-2010) Operatrice progetto SPRAR (2011- ad oggi)	-Gestione del progetto "Sprar" per i rifugiati politici;
n. 1	Avvocato (laureato e abilitato a svolgere la professione, <u>volontario dal 2004, per 6 ore settimanali</u>)	- Offre consulenze gratuite agli ospiti della struttura dopo che gli operatori esperti del Centro di Ascolto hanno fatto da filtro nella casistica
n. 3	Mediatori culturali (collaboratori che vengono coinvolti all'occorrenza, <u>dipendenti per 12 ore mensili</u>)	- Gestiscono i colloqui nelle lingue di origine degli immigrati che si rivolgono al Centro di Ascolto Diocesano
n. 1	Responsabile dell'Accoglienza/portineria (laureato in Giurisprudenza, <u>dipendente dal 2004, per 38 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> - Coordina la gestione degli operatori volontari, aggiornandoli sui servizi offerti dalla Caritas diocesana e formando nuovi volontari dell'Accoglienza. - Accoglie le persone nella sala d'aspetto. - Risponde al telefono e smista le telefonate ai vari servizi della Caritas diocesana.
n. 5	Operatori dell'accoglienza/portineria (esperti nell'accogliere persone in difficoltà, <u>volontari dal 2003, 2004 per 12 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> - Accolgono le persone che si rivolgono alla Caritas nella sala d'aspetto - Tutte le mattine offrono la colazione alle persone che arrivano. - Distribuiscono un numero, tramite il quale le persone accolte accederanno al Centro d'Ascolto.
Totale n. 24		

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)*Disagio adulto***SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)***Caritas Parrocchia dei SS. Apollinare e Pio V, via XX Settembre, 3 Cattolica*

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Amministratore (laurea in medicina), Presidente dell'associazione che coordina i volontari e gestisce i servizi e le risorse del Centro operativo Caritas, volontario dal 2001	- Gestione amministrativa dei volontari e delle risorse del Centro operativo Caritas. - Gestione dei rapporti amministrativi con tutti gli enti pubblici coinvolti nei vari progetti del Centro. Persona di riferimento per gli enti pubblici e titolare di convenzioni
n. 1	Responsabile Centro d'ascolto (volontaria dal 1992)	- Gestione di tutti i volontari che prestano servizio nel Centro operativo Caritas. Gestione dei servizi erogati Cura i rapporti con le realtà famigliari in difficoltà sul territorio e conferisce con i servizi sociale per inserimenti.
n. 1	Responsabile amministrativo (volontaria dal 1993)	- Gestione della parte burocratica ed amministrativa Organizzazione delle spese di gestione di tutta la struttura.
n. 1	Responsabile del servizio accoglienza notturna Volontario del 2004	- Organizzazione e gestione del dormitorio. Effettua i colloqui con ospiti dell'accoglienza notturna.
n.1	Responsabile del deposito biancheria e indumenti Volontaria del 1993	Coordina la sistemazione e la distribuzione indumenti e biancheria
N 2	Operatori per l'inserimento lavorativo Volontari dal 2009	Organizzano colloqui con le persone che hanno perso il lavoro o che hanno situazioni difficili
n. 1	Responsabile della cucina (volontaria dal 2004)	- Gestione della cucina con direttive per i volontari addetti alla preparazione dei cibi e gestione organizzazione della dispensa
n. 1	Operatrice esperta nell'ascolto Esperta nel colloquio con nuclei famigliari disagiati volontaria dal 2004)	- Gestione dei casi e disamina degli stessi - Gestione degli inserimenti e dei rapporti con le Assistenti Sociali dell'ente pubblico
n. 3	Volontari esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti (tutti con esperienza maggiore di 5 anni al Centro di Ascolto, tutti 7 volontari)	- Gestione degli ascolti delle persone accolte - Gestione della distribuzione di beni di prima necessità quali: pacco viveri, buoni pasto, indumenti, servizio docce
N-10	Volontari che distribuiscono i pasti alla mensa	Ogni giorno a turno distribuiscono il, cibo alla mensa
n. 1	Avvocato (laureato e abilitato a svolgere la professione, volontario dal 2004)	- responsabile dello Sportello Informa Immigrati, offre consulenze gratuite agli immigrati

N8	Volontari in cucina	Ogni giorno a turno si occupano di preparare i pasti
Totale n. 31		

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Sede: Caritas diocesana Rimini	
Obiettivo 1 Diminuire il numero dei “ritorni” implementando il sostegno fornito dal centro di ascolto, con particolare riferimento alle persone e alle famiglie che faticano ad uscire dalla loro condizione di povertà e continuano ad avere bisogno dell’aiuto della Caritas.	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
1.1.1 Attività di conoscenza del funzionamento del centro	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza del Centro (storia, mission, risorse, operatori presenti) e dei suoi strumenti operativi - Conoscenza dei documenti e dei requisiti per la presenza regolare sul territorio dei cittadini stranieri - Conoscenza dei requisiti necessari per accedere ai servizi del centro <p>Queste attività sono volte a far conoscere ai ragazzi in scv le prassi operative del centro che riflettono i principi valoriali della Caritas. Il giovane in Sc potrà acquisire queste competenze, necessarie a svolgere il ruolo di “facilitatore” degli accessi e della permanenza in sala d’ attesa, attraverso la lettura della documentazione di cui il centro dispone. Inoltre il volontario potrà acquisire ulteriori specifiche conoscenze attraverso il colloquio con gli operatori del centro e la partecipazione ai momenti di coordinamento d’equipe. Sempre in questa prima fase è previsto un incontro conoscitivo fra i giovani in Sc e il Direttore della Caritas Diocesana e con il suo staff, al fine di chiarire l’organizzazione interna all’Ente e le varie figure in essa operanti.</p>

<p>1.1.2 Attività di aggiornamento e preparazione di materiale informativo specifico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura e continuo aggiornamento delle risorse del territorio (offerta di altri servizi presenti sul territorio) - Reperimento e/o preparazione e aggiornamento di materiale informativo (guide tematiche, volantini, mappe della città...) relativamente alle risorse presenti sul territorio, da distribuire agli utenti - Reperimento e/o preparazione di materiale informativo ad hoc per famiglie, madri con figli minori, stranieri, persone in cerca di lavoro, ecc... <p>Queste attività intendono sostenere l'importante fase di diffusione della conoscenza del territorio e delle sue risorse fra gli utenti. Concretamente si chiederà ai giovani di contattare telefonicamente le realtà del territorio che operano a favore delle persone in stato di difficoltà, per ricostruire un quadro aggiornato delle risorse presenti. I giovani in servizio potranno poi produrre o reperire volantini nei quali segnare orari e giornate di apertura dei servizi del territorio, spiegandovi con chiarezza per che tipo di problemi è possibile chiedere aiuto (dove andare per lavarsi, mangiare, imparare l'italiano, curarsi...etc).</p>
<p>1.1.3 Attività di conoscenza e utilizzo della registrazione dati personali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza ed uso delle schede personali degli utenti - Utilizzo del programma informatico OSPO per la registrazione e aggiornamento dei dati degli utenti - Preparazione della modulistica necessaria alle attività di accoglienza <p>La conoscenza di una corretta compilazione delle schede personali e della loro archiviazione è fondamentale per il buon funzionamento del Centro. Occorrerà che il giovane raggiunga capacità di consultare l'archivio (informatico e cartaceo) per individuare, il più in fretta possibile, gli utenti ed in particolare quelli a cui l'obiettivo si rivolge, al fine di agevolare al massimo il loro percorso di accoglienza.</p> <p>Questa attività vede coinvolti i giovani in SC affiancati dall'esperto informatico della sede che spiegherà loro l'utilizzo del programma di registrazione dati, Ospo.</p>

<p>1.2.1 Attività di ascolto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Viene redatta un'apposita scheda personale che permette di avere informazioni sulla persona accolta che serviranno per poter meglio valutare il singolo caso e mettere in atto la azioni mirate. - La scheda personale viene aggiornata periodicamente tramite gli ascolti, vengono riportati sia i servizi avuti che le collaborazioni con i servizi sul territorio. - La scheda viene poi inserita nel sistema informatico delle Caritas, OSPO, che permetterà di redarre il Rapporto sulle Povertà e Risorse. - Raccolta e disamina dei documenti che comprovino l'effettivo stato di difficoltà economica (mod. isee, iscrizione al collocamento, stato di famiglia, lettere di licenziamento...) <p>Il giovane, dopo un primo ascolto della persona, compila o aggiorna, a seconda che l'utente sia o meno al primo passaggio in Caritas, la scheda personale.</p> <p>I dati rilevati vengono inseriti nel computer che utilizza il sistema informatico OSPO. Il giovane, affiancato da volontari esperti, prenderà via via visione della modulistica necessaria per l'ottenimento di aiuti specifici da parte dell'utenza.</p>
<p>1.2.2 Attività di primo intervento, invio a servizi interni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - scrittura e aggiornamento del curriculum personale, - orientamento della persona ai servizi interni alla struttura quali: - Associazione Famiglie Insieme che si occupa di prestiti per le famiglie in difficoltà e fa attività di sportello presso gli uffici della Caritas diocesana - il Centro Servizi Immigrati che si occupa delle pratiche legate ai documenti dei cittadini stranieri, - Avvocati Solidali, fornisce consulenza legale gratuita, - Assistente in Famiglia che si occupa di mettere in collegamento chi offre lavoro come badante con le famiglie che necessitano di tale servizio. Anche questi tre servizi hanno dei giorni di apertura del loro sportello presso gli uffici della Caritas - servizio mensa - distribuzione indumenti - accoglienza presso il dormitorio <p>Il giovane in servizio civile, in un primo tempo affiancato da operatori esperti, poi in autonomia, avrà il compito dopo un primo ascolto di indirizzare e se necessario accompagnare, gli utenti ai servizi interni al centro.</p>
<p>1.2.3 Attività di valutazione dei casi in equipe</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Riunione di valutazione fra operatori per esaminare le diverse situazioni incontrate ed individuare le strategie di intervento - Individuazione degli interventi e tempistiche della messa in atto - Redazione di una breve relazione sulle situazioni individuate <p>Fondamentale sarà per il giovane la partecipazione a questi momenti d'equipe in cui potrà meglio approfondire il metodo di intervento della Caritas.</p>

<p>1.3.1 Seconda fase di ascolto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione condivisa fra operatore ed utente del problema legato al bisogno emerso - Progettazione condivisa fra operatore ed utente di un percorso di sostegno che porti ad una completa autonomia - Orientamento dell'utente verso un'analisi delle risorse disponibili per la soluzione del problema - Orientamento alla conoscenza e comprensione dell'accesso e del funzionamento dei servizi sociali, educativi e culturali della città. <p>Il giovane effettuerà una iniziale e periodica mappatura dei servizi del territorio: servizi della ASL, Servizi Sociali, Centri per l'impiego, agenzie interinali, centri per le famiglie associazioni e organizzazioni che si occupano dell'accoglienza. Parteciperà agli ascolti di progettazione condivisa e si occuperà dell'orientamento dell'utente alle strutture del territorio.</p>
<p>1.3.2 Attività realizzazione del piano integrato di aiuto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di collaborazioni con altri Enti, pubblici o privati od altre realtà del territorio per la concessione di aiuti economici - Contatto con le Caritas Parrocchiali di riferimento delle persone per una eventuale presa in carico condivisa; - Attivazione e coordinamento della rete delle Caritas Parrocchiali del territorio al fine di monitorare e accompagnare le persone prese in carico; - Attività di sostegno ed integrazione a favore dei minori presenti nelle famiglie - Invio delle persone che ne hanno diritto, secondo i requisiti richiesti, all'Emporio Solidale per la fornitura di generi alimentari <p>Il giovane parteciperà a tutte le attività occupandosi in particolare dei contatti con le Caritas parrocchiali e dei rapporti con l'Emporio Solidale.</p>
<p><u>Obiettivo 2: Promuovere ed implementare percorsi individualizzati di sostegno e inserimento in particolare attraverso l'accompagnamento delle persone ai servizi del territorio e alla scoperta delle risorse della città.</u></p>	
<p>Attività 2.1.1: accoglienza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Redazione di una scheda individuale dei ragazzi accolti - Sistemazione nelle camere della struttura - Presentazione della struttura, i servizi, le persone di riferimento e il regolamento dell'accoglienza <p>I ragazzi in un primo tempo affiancheranno gli operatori esperti del settore immigrazione in queste attività, poi saranno autonomi.</p>
<p>Attività 2.1.2: approfondimento situazioni individuali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di ascolto con il personale specifico dell'emergenza - alla presenza di mediatori culturali, si cerca di capire e valutare quali possono essere gli interventi- azioni più adatti per ognuno. - Primi interventi per i casi che necessitano un aiuto immediato <p>I ragazzi affiancheranno gli operatori esperti del settore immigrazione in queste attività. Per quello che riguarda i primi interventi, saranno poi in grado di agire in autonomia.</p>
<p>Attività 2.2.1: corso italiano</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Presa di contatti con insegnanti disponibili a effettuare il corso - Verifica del livello di conoscenza della lingua ed in base a ciò costituire dei gruppi distinti - Calendarizzazione degli incontri - Fornire ai ragazzi e insegnanti il materiale necessario per i corsi <p>I ragazzi si occuperanno di queste attività e saranno il riferimento degli insegnanti per tutta la durata del corso.</p>

Attività 2.2.2.: conoscenza servizi territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Visite guidata ai servizi pubblici della città - Presa di contatti con associazioni e centri giovani del territorio - Accompagnamento da medico di base - Visita alle associazioni che si occupano di integrazione <p>I ragazzi in un primo tempo affiancheranno gli operatori esperti del settore immigrazione in queste attività, poi saranno autonomi.</p>
Attività 2.2.3: predisposizione tirocini e corsi	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura degli enti che si occupano di tirocini e formazione - Presa di contatti con enti stessi per verificarne la disponibilità - Presentazione delle possibilità esistenti ai ragazzi - Scelta individuale del tirocinio o corso formativo in base alle predisposizioni dei singoli - Accompagnamento al corso o tirocinio
Attività 2.2.4 Laboratori interni alla struttura	<ul style="list-style-type: none"> - Vengono predisposti dei laboratori all'interno della struttura per i ragazzi accolti perché abbiano la possibilità di fare attività insieme ad altre persone, migliorare l'integrazione e scoprire/rafforzare le loro abilità. (corso di informatica, di cucina, di teatro).
Attività 2.3.1 Verifiche percorsi	<ul style="list-style-type: none"> - Periodicamente gli operatori si riuniscono per discutere dei singoli casi e valutare il percorso, se è necessario si implementano o modificano gli interventi. - Un secondo tipo di monitoraggio che viene effettuato è quello con la persona accolta con la quale vengono valutate le azioni previste, risolte eventuali criticità, rimodulato il percorso. <p>Il giovane in servizio civile partecipa con gli operatori alle riunioni di equipe</p>
<u>Obiettivo 3</u> Potenziare il lavoro di rete con le realtà del territorio al fine di contrastare più efficacemente le molteplici povertà presenti e informarne la cittadinanza.	
<i>Codice e titolo attività (cfr. 8.1)</i>	<i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i>
Attività 3.1.1 Mappatura centri Caritas, associazioni e servizi enti pubblici	<ul style="list-style-type: none"> - Si aggiorna l'archivio relativo alle Caritas parrocchiali - si organizzano incontri con le Caritas interessate - si mantengono con loro contatti costanti e alla fine si redige una mappatura di tutti i centri, delle loro sedi, dei servizi che offrono, degli orari di apertura e i loro responsabili. - Costante aggiornamento della mappatura dei centri Caritas. - Aggiornamento mappatura delle Associazioni di volontariato che sul territorio si occupano di contrasto alle povertà (famiglie, immigrazione, orientamento al lavoro e salute) e dei servizi offerti - Aggiornamento mappatura dei servizi pubblici che si occupano di contrasto alle povertà. <p>Dopo un primo momento di affiancamento, i giovani in servizio civile svolgeranno in autonomia queste attività.</p>
Attività 3.1.2 presa di contatti con le ass. e servizi pubblici. visita ai centri	<ul style="list-style-type: none"> - Vengono contattate le associazioni e servizi pubblici individuati e proposto il potenziamento della collaborazione. - Si pianificano visite presso i diversi centri Caritas per raccogliere i dati delle persone da loro accolte, sui servizi offerti e materiale informativo riguardante le loro attività <p>Dopo un primo momento di affiancamento, i giovani in servizio civile svolgeranno in autonomia queste attività.</p>
Attività 3.2.1: pianificazione e messa in atto incontri	<ul style="list-style-type: none"> - Vengono raccolti i dati delle associazioni e servizi pubblici <p>I giovani in servizio civile si occuperanno in autonomia di questa attività</p>

<p>Attività 3.3.1: Inserimento dati</p>	<ul style="list-style-type: none"> - I dati raccolti dalle Caritas parrocchiali vengono registrati su un sistema di rilevazione dati di Caritas italiana, Ospò. - A parte vengono registrati i dati delle associazioni di volontariato e dei servizi pubblici. Si catalogano servizi offerti, persone incontrate, giorni e orari di apertura, requisiti necessari per accedere ai servizi. - Coordinamento delle riunioni di lettura ed interpretazione dei dati raccolti tramite il programma Ospò sia dal Centro di Ascolto Diocesano che da quelli Parrocchiali, sparsi nel territorio. <p>Le prime due attività saranno svolte in autonomia dai giovani in servizio civile. Parteciperanno alle riunioni.</p>
<p>Attività 3.3.2 Elaborazione dati</p>	<ul style="list-style-type: none"> - I dati raccolti dal Centro di ascolto della Caritas diocesana e dalle Caritas parrocchiali, vengono elaborati per dare un quadro esaustivo e non ripetitivo delle persone incontrate e aiutate dai vari centri. - Vengono redatte statistiche sulle tipologie di utenza che si sono rivolte ai nostri centri che ricomprendono età, sesso, provenienza, scolarizzazione, servizi richiesti, ecc.. - Creazione di un Rapporto cartaceo e uno in formato digitale consultabile sul sito della Caritas (caritas.rimini.it) <p>I giovani parteciperanno attivamente a queste attività coordinati dal responsabile dell'Osservatorio diocesano delle Povertà e Risorse.</p>
<p>Attività 3.3.3 Presentazione Rapporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Calendarizzazione evento - Invito autorità pubbliche - Invito associazioni e enti pubblici che hanno collaborato ai tavoli - Invito altri enti e associazioni del sociale - Invito stampa - Comunicato stampa dell'evento - Distribuzione Rapporti e presa di contatti con enti e associazioni per organizzare incontri specifici di presentazione presso le varie realtà territoriali <p>I giovani parteciperanno attivamente a queste attività coordinati dal responsabile dell'Osservatorio diocesano delle Povertà e Risorse.</p>

Sede: Caritas Parrocchia SS Apollinare e Pio V	
Obiettivo 1 Diminuire il numero dei “ritorni” implementando il sostegno fornito dal centro di ascolto, con particolare riferimento alle persone e alle famiglie che faticano ad uscire dalla loro condizione di povertà e continuano ad avere bisogno dell’aiuto della Caritas.	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
1.1.1 Attività di conoscenza del funzionamento del centro	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza del Centro (storia, mission, risorse, operatori presenti) e dei suoi strumenti operativi - Conoscenza dei documenti e dei requisiti per la presenza regolare sul territorio dei cittadini stranieri - Conoscenza dei requisiti necessari per accedere ai servizi del centro <p>Queste attività sono volte a far conoscere ai ragazzi in scv le prassi operative del centro che riflettono i principi valoriali della Caritas. Il giovane in Sc potrà acquisire queste competenze, necessarie a svolgere il ruolo di “facilitatore” degli accessi e della permanenza in sala d’ attesa, attraverso la lettura della documentazione di cui il centro dispone. Inoltre il volontario potrà acquisire ulteriori specifiche conoscenze attraverso il colloquio con gli operatori del centro e la partecipazione ai momenti di coordinamento d’equipe. Sempre in questa prima fase è previsto un incontro conoscitivo fra i giovani in Sc e il Direttore della Caritas Diocesana e con il suo staff, al fine di chiarire l’organizzazione interna all’Ente e le varie figure in essa operanti.</p>
1.1.2 Attività di aggiornamento e preparazione di materiale informativo specifico	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura e continuo aggiornamento delle risorse del territorio (offerta di altri servizi presenti sul territorio) - Reperimento e/o preparazione e aggiornamento di materiale informativo (guide tematiche, volantini, mappe della città...) relativamente alle risorse presenti sul territorio, da distribuire agli utenti - Reperimento e/o preparazione di materiale informativo ad hoc per famiglie, madri con figli minori, stranieri, persone in cerca di lavoro, ecc... <p>Queste attività intendono sostenere l’importante fase di diffusione della conoscenza del territorio e delle sue risorse fra gli utenti. Concretamente si chiederà ai giovani di contattare telefonicamente le realtà del territorio che operano a favore delle persone in stato di difficoltà, per ricostruire un quadro aggiornato delle risorse presenti. I giovani in servizio potranno poi produrre o reperire volantini nei quali segnare orari e giornate di apertura dei servizi del territorio, spiegandovi con chiarezza per che tipo di problemi è possibile chiedere aiuto (dove andare per lavarsi, mangiare, imparare l’italiano, curarsi...etc).</p>

<p>1.1.3 Attività di conoscenza e utilizzo della registrazione dati personali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza ed uso delle schede personali degli utenti - Utilizzo del programma informatico OSPO per la registrazione e aggiornamento dei dati degli utenti - Preparazione della modulistica necessaria alle attività di accoglienza <p>La conoscenza di una corretta compilazione delle schede personali e della loro archiviazione è fondamentale per il buon funzionamento del Centro. Occorrerà che il giovane raggiunga capacità di consultare l'archivio (informatico e cartaceo) per individuare, il più in fretta possibile, gli utenti ed in particolare quelli a cui l'obiettivo si rivolge, al fine di agevolare al massimo il loro percorso di accoglienza.</p> <p>Questa attività vede coinvolti i giovani in SC affiancati dall'esperto informatico della sede che spiegherà loro l'utilizzo del programma di registrazione dati, Ospo.</p>
<p>1.2.1 Attività di ascolto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Viene redatta un'apposita scheda personale che permette di avere informazioni sulla persona accolta che serviranno per poter meglio valutare il singolo caso e mettere in atto la azioni mirate. - La scheda personale viene aggiornata periodicamente tramite gli ascolti, vengono riportati sia i servizi avuti che le collaborazioni con i servizi sul territorio. - La scheda viene poi inserita nel sistema informatico delle Caritas, OSPO, che permetterà di redarre il Rapporto sulle Povertà e Risorse. - Raccolta e disamina dei documenti che comprovino l'effettivo stato di difficoltà economica (mod. isee, iscrizione al collocamento, stato di famiglia, lettere di licenziamento...) <p>Il giovane, dopo un primo ascolto della persona, compila o aggiorna, a seconda che l'utente sia o meno al primo passaggio in Caritas, la scheda personale.</p> <p>I dati rilevati vengono inseriti nel computer che utilizza il sistema informatico OSPO. Il giovane, affiancato da volontari esperti, prenderà via via visione della modulistica necessaria per l'ottenimento di aiuti specifici da parte dell'utenza.</p>

<p>1.2.2 Attività di primo intervento, invio a servizi interni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - scrittura e aggiornamento del curriculum personale, - orientamento della persona ai servizi interni alla struttura quali: - Associazione Famiglie Insieme che si occupa di prestare per le famiglie in difficoltà e fa attività di sportello presso gli uffici della Caritas diocesana - il Centro Servizi Immigrati che si occupa delle pratiche legate ai documenti dei cittadini stranieri, - Avvocati Solidali, fornisce consulenza legale gratuita, - Assistente in Famiglia che si occupa di mettere in collegamento chi offre lavoro come badante con le famiglie che necessitano di tale servizio. Anche questi tre servizi hanno dei giorni di apertura del loro sportello presso gli uffici della Caritas - servizio mensa - distribuzione indumenti - accoglienza presso il dormitorio <p>Il giovane in servizio civile, in un primo tempo affiancato da operatori esperti, poi in autonomia, avrà il compito dopo un primo ascolto di indirizzare e se necessario accompagnare, gli utenti ai servizi interni al centro.</p>
<p>1.2.3 Attività di valutazione dei casi in equipe</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Riunione di valutazione fra operatori per esaminare le diverse situazioni incontrate ed individuare le strategie di intervento - Individuazione degli interventi e tempistiche della messa in atto - Redazione di una breve relazione sulle situazioni individuate <p>Fondamentale sarà per il giovane la partecipazione a questi momenti d'equipe in cui potrà meglio approfondire il metodo di intervento della Caritas.</p>
<p>1.3.1 Seconda fase di ascolto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione condivisa fra operatore ed utente del problema legato al bisogno emerso - Progettazione condivisa fra operatore ed utente di un percorso di sostegno che porti ad una completa autonomia - Orientamento dell'utente verso un'analisi delle risorse disponibili per la soluzione del problema - Orientamento alla conoscenza e comprensione dell'accesso e del funzionamento dei servizi sociali, educativi e culturali della città. <p>Il giovane effettuerà una iniziale e periodica mappatura dei servizi del territorio: servizi della ASL, Servizi Sociali, Centri per l'impiego, agenzie interinali, centri per le famiglie associazioni e organizzazioni che si occupano dell'accoglienza. Parteciperà agli ascolti di progettazione condivisa e si occuperà dell'orientamento dell'utente alle strutture del territorio.</p>
<p>1.3.2 Attività realizzazione del piano integrato di aiuto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di collaborazioni con altri Enti, pubblici o privati od altre realtà del territorio per la concessione di aiuti economici - Contatto con le Caritas Parrocchiali di riferimento delle persone per una eventuale presa in carico condivisa; - Attivazione e coordinamento della rete delle Caritas Parrocchiali del territorio al fine di monitorare e accompagnare le persone prese in carico; - Attività di sostegno ed integrazione a favore dei minori presenti nelle famiglie - Invio delle persone che ne hanno diritto, secondo i requisiti richiesti, all'Emporio Solidale per la fornitura di generi alimentari <p>Il giovane parteciperà a tutte le attività occupandosi in particolare dei contatti con le Caritas parrocchiali e dei rapporti con l'Emporio Solidale.</p>
<p><u>Obiettivo 2</u> Potenziare il lavoro di rete con le realtà del territorio al fine di contrastare più efficacemente le molteplici povertà presenti e informarne la cittadinanza.</p>	

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.1.1 Mappatura centri Caritas, associazioni e servizi enti pubblici	<ul style="list-style-type: none"> - Si aggiorna l'archivio relativo alle Caritas parrocchiali - si organizzano incontri con le Caritas interessate - si mantengono con loro contatti costanti e alla fine si redige una mappatura di tutti i centri, delle loro sedi, dei servizi che offrono, degli orari di apertura e i loro responsabili. - Costante aggiornamento della mappatura dei centri Caritas. - Aggiornamento mappatura delle Associazioni di volontariato che sul territorio si occupano di contrasto alle povertà (famiglie, immigrazione, orientamento al lavoro e salute) e dei servizi offerti - Aggiornamento mappatura dei servizi pubblici che si occupano di contrasto alle povertà. <p>Dopo un primo momento di affiancamento, i giovani in servizio civile svolgeranno in autonomia queste attività.</p>
Attività 2.1.2 presa di contatti con le ass. e servizi pubblici. visita ai centri	<ul style="list-style-type: none"> - Vengono contattate le associazioni e servizi pubblici individuati e proposto il potenziamento della collaborazione. - Si pianificano visite presso i diversi centri Caritas per raccogliere i dati delle persone da loro accolte, sui servizi offerti e materiale informativo riguardante le loro attività <p>Dopo un primo momento di affiancamento, i giovani in servizio civile svolgeranno in autonomia queste attività.</p>
Attività 2.2.1: pianificazione e messa in atto incontri	<ul style="list-style-type: none"> - Vengono raccolti i dati delle associazioni e servizi pubblici <p>I giovani in servizio civile si occuperanno in autonomia di questa attività</p>
Attività 2.3.1: Inserimento dati	<ul style="list-style-type: none"> - I dati raccolti dalle Caritas parrocchiali vengono registrati su un sistema di rilevazione dati di Caritas italiana, Ospò. - A parte vengono registrati i dati delle associazioni di volontariato e dei servizi pubblici. Si catalogano servizi offerti, persone incontrate, giorni e orari di apertura, requisiti necessari per accedere ai servizi. - Coordinamento delle riunioni di lettura ed interpretazione dei dati raccolti tramite il programma Ospò sia dal Centro di Ascolto Diocesano che da quelli Parrocchiali, sparsi nel territorio. <p>Le prime due attività saranno svolte in autonomia dai giovani in servizio civile. Parteciperanno alle riunioni.</p>
Attività 2.3.2 Elaborazione dati	<ul style="list-style-type: none"> - I dati raccolti dal Centro di ascolto della Caritas diocesana e dalle Caritas parrocchiali, vengono elaborati per dare un quadro esaustivo e non ripetitivo delle persone incontrate e aiutate dai vari centri. - Vengono redatte statistiche sulle tipologie di utenza che si sono rivolte ai nostri centri che ricomprendono età, sesso, provenienza, scolarizzazione, servizi richiesti, ecc.. - Creazione di un Rapporto cartaceo e uno in formato digitale consultabile sul sito della Caritas (caritas.rimini.it) <p>I giovani parteciperanno attivamente a queste attività coordinati dal responsabile dell'Osservatorio diocesano delle Povertà e Risorse.</p>

<p>Attività 2.3.3 Presentazione Rapporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Calendarizzazione evento - Invito autorità pubbliche - Invito associazioni e enti pubblici che hanno collaborato ai tavoli - Invito altri enti e associazioni del sociale - Invito stampa - Comunicato stampa dell'evento - Distribuzione Rapporti e presa di contatti con enti e associazioni per organizzare incontri specifici di presentazione presso le varie realtà territoriali <p>I giovani parteciperanno attivamente a queste attività coordinati dal responsabile dell'Osservatorio diocesano delle Povertà e Risorse.</p>
--	---

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

0

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti:4

Modalità di fruizione del vitto: Il vitto sarà fornito all'interno delle stesse sedi di attuazione

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

Sede cod.6724: Caritas Rimini, via Madonna della Scala, 7 Rimini
3 volontari

Sede cod.40698: Caritas Parrocchia dei SS Apollinare e Pio V, via XX Settembre, 3 Cattolica
1 volontario

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	Caritas Rimini	Rimini	Via Madonna della Scala, 7	6724	3	Mancino Isabella	5/08/19 83	MNCSSL83M 45H294A			
2	Caritas Parrocchiale dei SS Apollinare e Pio V	Cattolica	via XX Settembre, 3 Cattolica	40698	1	Depaoli Giovanna	11/02/1 960	DPLGNN60B5 1HH294L			

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Le Caritas dell'Emilia Romagna hanno allestito e aggiornano regolarmente il sito web www.caritas-er.it per promuovere il Servizio Civile volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi e raccontando le esperienze dei giovani in servizio civile. Sono stati prodotti dalle Caritas dell'Emilia Romagna anche un video promozionale, pieghevoli e locandine contenenti le principali informazioni riguardo al Servizio Civile volontario in Caritas e con rimandi al sito.

La Caritas diocesana di Rimini e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto, sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Quotidiani: *Corriere di Rimini*, *Resto del Carlino Rimini*, *La Voce*) Presentazione sul settimanale diocesano e sul periodico della Caritas Diocesana: *Il Ponte*.
- c. Newsletter
- d. Interventi e comunicati stampa televisioni locali (Rai Tre redazione regionale Emilia Romagna, E-TV, TeleRimini).
- e. Promozione attraverso messaggi informativi sulle radio locali: *Radio Gamma*, *Radio Bruno* e *Radio Sabbia*.
- f. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei volontari e delle Volontarie del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiate.
- g. Pubblicizzazione su alcuni siti internet: www.caritas.rimini.it ; www.associazioninrete.it
- h. Incontri nelle scuole e gruppi giovanili, quali: Azione Cattolica e Scout della Diocesi di Rimini.
- i. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- j. Coinvolgimento nelle attività e proposte dell'Ufficio di Pastorale Giovanile della Diocesi.

La Caritas diocesana Rimini è membro del Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile (COPRESC) della Provincia di Rimini e si avvale di tutti gli strumenti di divulgazione che il COPRESC stesso predisporrà nei vari bandi.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 50 circa

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

I giovani in Servizio Civile saranno impegnati, ogni mese, in attività di sensibilizzazione nei gruppi parrocchiali, nei gruppi dell'A.g.e.s.c.i. e dell'Azione Cattolica, per raccontare la loro esperienza e, quindi, dare una testimonianza concreta della scelta di cittadinanza attiva e di condivisione con chi si trova in difficoltà, ad altri giovani riminesi.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: circa 30

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: circa 80

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessuno

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 8.2 dedica al progetto;
2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 39 e 40;

3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 25;
 4. alle attività di promozione di cui alla voce 17;
 secondo la seguente ripartizione:

Voci di spesa in quota parte del personale retribuito (cfr voce 8.2)	Risorse finanziarie
n. 1 amministratore	720,00
n. 1 responsabile dell'osservatorio delle povertà e delle risorse	3.000,00
n. 1 responsabile del Centro Servizio Immigrati	100,00
n. 1 avvocato	100,00
n.1 operatore Sprar	470,00
Totale spesa	4.390,00

Voci di spesa formazione specifica	Risorse finanziarie
n. 5 formatori	1.120,00
Coinvolgimento di esperti volontari e professionisti	300,00
Utilizzo di sedi e attrezzature tecniche	400,00
Predisposizione di materiale didattico e dispense, acquisto di libri, uso del computer e accesso a internet	100,00
Uso di automezzi per visite a realtà formative e significative	200,00
Partecipazione a corsi specialistici	200,00
Totale spesa	2.320,00

Voci di spesa risorse tecniche e strumentali (come da voce 25)	Risorse finanziarie
Utilizzo automezzo per la promozione e per gli spostamenti di servizio.	2.000,00
Utilizzo di materiale didattico e di consumo per la promozione e per l'animazione	200,00
	100,00
Acquisto di materiale e eventuale strumentazione per il rinnovo dei moduli e degli strumenti di sensibilizzazione	50,00
Materiale per banchetti	50,00
Pubblicazioni di materiali sul sito	
Totale spesa	2.400,00

Voci di spesa promozione del progetto (come da voce 17)	Risorse finanziarie
Pieghevoli, locandine contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario	800,00
Utilizzo automezzo per la promozione e per gli spostamenti di servizio.	500,00
Materiale per banchetti	400,00
Pubblicazioni di materiali sul sito	100,00
Totale spesa	1.800,00

TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: € 10.910,00

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Il progetto STRADE NUOVE- RIMINI può beneficiare dei seguenti partner e copromotori, i quali costituiscono la rete finalizzata ad una migliore realizzazione del progetto:

1. La COOPERATIVA "MADONNA DELLA CARITA'" mette a disposizione:
 - tutto il personale dipendente elencato al punto 8.2 ovvero: l'Amministratore, il Responsabile dell'Osservatorio delle Povertà, il responsabile del centro servizi immigrati, il referente dello Sprar, i mediatori culturali, il responsabile dell'accoglienza.
 - l'uso della struttura sita in via Madonna della Scala, 7, è lasciata in comodato dalla Diocesi alla Cooperativa, la quale occupandosi interamente della gestione, se ne assume tutti gli oneri connessi quali pagamento delle utenze, manutenzione dei locali, etc..., la mette a disposizione dell'espletamento del progetto.

l'uso di tutti i beni strumentali quali: pc, telefoni, automobile e anche strutturali quali: l'uso di aula didattica con strumentazione audio-video; salone per le conferenze, sala d'aspetto, nonché i 3 uffici del centro d'Ascolto e 1 ufficio (con 3 pc) per l'Osservatorio delle Povertà.

2. Marcaccini Service S.r.l. fornisce gratuitamente i materiali di cancelleria utilizzati per i corsi di lingua italiana (Attività 2.2.1).

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Sede: Caritas Diocesana di Rimini, via Madonna della Scala, 7 Rimini

Una sala d'aspetto dove vengono accolte le persone in attesa di farle accedere ai servizi

Tre uffici dove ha sede il Centro d'Ascolto, dotati ognuno di un **computer** con installato il sistema informatico Osipo per l'archiviazione dei dati.

Due dei tre uffici sono dotati di **fotocopiatrice** per fotocopiare i documenti degli utenti e per il materiale informativo da consegnare loro

Un ufficio per l'Osservatorio delle Povertà dotato di **tre computer** con installato il sistema informatico Osipo per l'archiviazione dei dati, l'analisi degli stessi e la redazione del Rapporto sulle Povertà e Risorse, uno **scanner** e due **fotocopiatrici**

Ognuno degli uffici sopraccitati è dotato di **telefono**

Un' **automobile** per eventuali spostamenti

Dormitorio di prima accoglienza con stanze in piani separati per uomini e donne per un totale di 40 posti letto

Dormitorio di seconda accoglienza con 10 stanze triple

Una sala riunioni per le riunioni di equipe del Centro d'Ascolto e per organizzare gli incontri con i referenti dei servizi del comune e con le persone accolte.

Un salone per le attività ludico ricreative dotato di microfoni, impianto stereo, e di un videoproiettore

Una biblioteca dotata di 10 computer per i corsi di informatica e un proiettore

Sede: Caritas Parrocchia dei SS. Apollinare e Pio V

Due uffici dove viene effettuato l'Ascolto dotati computer in cui è installato il sistema informatico OSPO per l'inserimento dei dati.

Gli uffici sono dotati di telefono.

Disponiamo di **una stanza** per il deposito e la distribuzione di vestiti e biancheria.

Due **bagni con docce** uno per uomini e uno per donne .

Una stanza utilizzata come deposito viveri con un frigo per la conservazione.

Un locale **cucina** per la preparazione dei pasti per la mensa

Una **sala da pranzo** con una trentina di posti per la mensa

Dormitorio di seconda accoglienza con 5 stanze triple

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas

Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
- Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
- Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati.
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà

- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni
- Possedere una conoscenza generale del lavoro di rete territoriale di prevenzione e reinserimento
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale discografico e pubblicazioni
- Distinguere e rapportarsi con i settori della Pubblica Amministrazione che costituiscono riferimento per le attività dell'ente
- Costruire messaggi informatici destinati alla stampa per la pubblicizzazione delle attività dell'associazione
- Orientare verso percorsi di crescita etici e morali
- Educare ai principi morali e sociali della pace e della nonviolenza
- Conoscere le situazioni di disagio e interventi minimi per il superamento delle problematiche
- Possedere capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Il corso di formazione generale si terrà prevalentemente presso la Caritas diocesana di Rimini via Madonna della Scala, 7 Rimini

Ulteriori sedi saranno:

- Parrocchia di Quartirolo, Via Carlo Marx 109 - Carpi
- Parrocchia Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220 – Modena
- Centro Famiglia di Nazareth, strada Formigina 319 - Modena
- Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus – Tolè frazione di Vergato (BO)
- Oratorio Don Bosco, via Adua 79 - Reggio Emilia
- Seminario Diocesano di Forlì, via Lunga 47 – Forlì

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i

Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Caritas diocesana Rimini, via Madonna della Scala, 7 Rimini

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Valentina Ghini nata a Faenza il 21/07/2015 GHNVT82L61D458N
 Isabella Mancino nata a Rimini il 5/8/1983 MNCSSL83M45H294A
 Pietro Borghini nato a Rimini il 18/12/1967 BRG PTR 67T 18H 294I
 Gabriele Arretini nato a Forlì il 28/12/1955 RRTGRL55T28D704Q
 Debora Debebe nata a Rimini il 1/2/1986 DBB DBR 86B41 H291 A

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Cognome e Nome	Titoli di studio	Esperienze	Temi trattati in formazione
Valentina Ghini	Laurea triennale in Servizio Sociale, Università di Bologna.	01/06/2015 – presente Assistente Sociale presso Coop Sociale Madonna della Carità Rimini Mansioni svolte: Assistente sociale di riferimento nell'ambito del progetto del Comune "L'assistente in famiglia". Incontro delle famiglie richiedenti un'assistenza domiciliare e collaborazione costante con la rete dei Servizi socio-sanitari. 01/11/2013 – presente Assistente Sociale presso Coop CAD per il Servizio Emergenza Minori in collaborazione con l'Azienda UsI della Romagna, sede di Rimini Mansioni svolte: Disponibilità alla reperibilità telefonica in orari notturni (turni dalle 19 alle 7) o durante il weekend per il servizio di pronto intervento sociale attivato dalle Forze dell'Ordine in caso di situazioni di emergenza dove vengono coinvolti minori. 01/11/2013 – 31/12/2014 Assistente Sociale presso Coop CAD per Azienda UsI della Romagna, sede di Rimini - Modulo Responsabilità Genitoriale e Tutela Minori	5° modulo La progettazione educativa con l'adulto in difficoltà 4° modulo (b) La relazione con persone in situazione esclusione sociale

		<p>Mansioni svolte: Attività svolta singolarmente e in équipe con figure professionali come psicologi, medici, educatori nella gestione di nuclei familiari e minori in situazioni di pregiudizio. Definizione di progetti educativi individualizzati, colloqui di valutazione delle competenze genitoriali, colloqui di sostegno psico-sociale agli adulti, indagini socio-familiari richieste dall'Autorità Giudiziaria.</p> <p>01/03 – 31/10 2014 Assistente Sociale presso Coop Sociale Madonna della Carità, Rimini Operatrice per l'accoglienza dei richiedenti asilo nell'ambito del progetto ministeriale S.P.R.A.R. (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) in collaborazione con la Provincia di Rimini.</p>	
Mancino Isabella	<p>Laurea in Educatore professionale Facoltà di Scienze della Formazione Bologna, tesi di laurea in <i>psicologia di gruppo</i> 106/110 (29/3/2006)</p>	<p>Volontaria in Servizio Civile presso la Caritas Diocesana Rimini dal 1/12/2004 al 30/11/2005</p> <p>Educatrice parrocchiale dal 1999</p> <p>Danzeducatrice dal 2005/2006</p> <p>Operatrice Co.Pr.E.S.C. (Coordinamento Provinciale Enti Servizio Civile) da Marzo 2006</p> <p>Coordinatrice/formatrice del Servizio Civile presso l'Associazione "Madonna della carità", da Settembre 2006</p> <p>Dal 2007 responsabile dell'Osservatorio</p>	<p>1° modulo (a) Conoscenza di gruppo</p> <p>Conoscere, riflettere e condividere i valori della scelta di volontariato a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale</p> <p>Socializzazione delle esperienze personali</p> <p>3° modulo Ascolto attivo - osservazione mirata</p> <p>Tecniche del colloquio 4° modulo (a) I fondamenti concettuali della relazione d'aiuto</p> <p>6° modulo Le dinamiche di gruppo</p>

		diocesano delle Povertà diocesano	Il lavoro di equipe Lavorare per progetti metodi e tecniche 9° modulo (a) - gestione delle dinamiche di gruppo; - relazione d'aiuto relazione educativa - riconoscimento e superamento del conflitto stereotipi e pregiudizi sul "diverso"
Borghini Pietro	Diploma di Laurea in Scienze Forestali Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Firenze, con voto 104/110 (1993)	<p>"MADONNA DELLA CARITÀ COOPERATIVA SOCIALE ARL" Presidente del Consiglio di Amministrazione Responsabile della progettazione, Responsabile delle risorse Umane e del Centro di Prima Accoglienza (2000- 2008) Responsabile della sicurezza della sede Caritas diocesana di Rimini</p> <p>"ASS. DI VOLONTARIATO MADONNA DELLA CARITÀ" VICEPRESIDENTE (2002-2008)</p> <p>LA FORMICA COOPERATIVA SOCIALE ARL RIMINI. Presidente del Consiglio di Amministrazione, Responsabile Amministrativo, del Personale e della Progettazione. (1996- 2007)</p> <p>"CONSORZIO SOCIALE ROMAGNOLO" PRESIDENTE (dal 2008)</p>	<p>1° modulo (b) - conoscenza del centro, delle persone che vi lavorano, dei volontari, dei rispettivi incarichi (organigramma); conoscenza delle attività e delle procedure operative 8° Modulo - approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti; - il lavoro in équipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie; - metodologie del lavoro in gruppo</p> <p>2° modulo formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile</p>
Arretini Gabriele	Laurea in Giurisprudenza (ottobre 2007)	Dipendente nel settore "accoglienza" presso la Caritas Diocesana	7° modulo Il sistema dei servizi sociali

		Rimini	Il sistema di protezione sociale per gli adulti in condizione di povertà urbana 9° modulo (b) - aspetti legislativi e sanitari
Debora Debebe	Laurea in Scienze Antropologiche presso l'Università degli Studi di Bologna	Volontaria in Servizio Civile presso la Caritas diocesana Rimini (2009 – 2010) Operatrice presso lo sportello Centro Servizi Immigrati (2012- 2010) Operatrice progetto SPRAR (2011-ad oggi)	10° modulo - chi è un rifugiato? Quali le caratteristiche di un richiedente asilo; - il sistema di servizi per assistenza e integrazione; la relazione interculturale Il progetto SPRAR

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- incontri settimanali: verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri di supervisione mensile: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto;
- possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri;

incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;

presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40) Contenuti della formazione:

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

Breve descrizione del percorso formativo specifico

Il "cuore" degli interventi a favore delle fasce maggiormente vulnerabili della popolazione è costituito dalla relazione d'aiuto con operatori e giovani del servizio civile Nazionale. La gestione di relazioni positive è in grado di responsabilizzare l'utente, di dare riconoscibilità agli interventi proposti, di veicolare l'immagine dei servizi, di attivare risorse. In altre parole, se non è pensabile l'efficacia dei singoli interventi fuori da un sistema territoriale di strategie contro l'esclusione sociale, dall'altra parte, tuttavia, ogni sistema territoriale è possibile solo attraverso le competenze e gli stili delle persone che intercettano i soggetti in difficoltà, entrano in relazione, li prendono in carico proponendo loro percorsi di uscita dallo stato di bisogno.

1° modulo (a) Mancino Isabella 6 ore

Conoscenza di gruppo

- Conoscere, riflettere e condividere i valori della scelta di volontariato a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale

Socializzazione delle esperienze personali

1° modulo (b) Borghini Pietro 4 ore

- conoscenza del centro, delle persone che vi lavorano, dei volontari, dei rispettivi incarichi (organigramma);
conoscenza delle attività e delle procedure operative

2° modulo Pietro Borghini 4 ore

- formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile.

3° modulo Mancino Isabella 4 ore

- Ascolto attivo
- osservazione mirata
- Tecniche del colloquio

4° modulo (a) Mancino Isabella 4 ore

- I fondamenti concettuali della relazione d'aiuto

4° modulo (b) Ghini Valentina 4 ore

- La relazione con persone in situazione esclusione sociale

5° modulo Ghini Valentina 4 ore

La progettazione educativa con l'adulto in difficoltà

6° modulo Mancino Isabella 6 ore

- Le dinamiche di gruppo
- Il lavoro di equipe
- Lavorare per progetti metodi e tecniche

7° modulo Arretini Gabriele 6 ore

- Il sistema dei servizi sociali
- Il sistema di protezione sociale per gli adulti in condizione di povertà urbana

8° modulo Borghini Pietro 10 ore

- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- il lavoro in équipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie;
- metodologie del lavoro in gruppo

9° modulo (a) Mancino Isabella 6 ore

- gestione delle dinamiche di gruppo;
- relazione d'aiuto
- relazione educativa
- riconoscimento e superamento del conflitto
- stereotipi e pregiudizi sul "diverso"

9° modulo (b) Arretini Gabriele 4 ore

- aspetti legislativi e sanitari

10° modulo Debebe Debora 10 ore

- chi è un rifugiato? Quali le caratteristiche di un richiedente asilo;
 - il sistema di servizi per assistenza e integrazione; la relazione interculturale
- Il progetto SPRAR

41) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica della durata di 72 ore.

° modulo (a) Mancino Isabella 6 ore

1° modulo (b) Borghini Pietro 4 ore

2° modulo Pietro Borghini 4 ore

3° modulo Mancino Isabella 4 ore

4° modulo (a) Mancino Isabella 4 ore

4° modulo (b) Ghini Valentina 4 ore

5° modulo Ghini Valentina 4 ore

6° modulo Mancino Isabella 6 ore

7° modulo Arretini Gabriele 6 ore

8° modulo Borghini Pietro 10 ore

9° modulo (a) Mancino Isabella 6 ore

9° modulo (b) Arretini Gabriele 4 ore

10° modulo Debebe Debora 10 ore

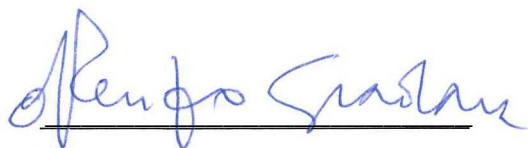
Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Data

Il direttore della Caritas diocesana



Don Francesco Antonio Soddu

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore
